

**COMMISSIONE VII
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 2013

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MANUELA GHIZZONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Buzzetti Paolo, <i>Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)</i>	9, 13
Ghizzoni Manuela, <i>Presidente</i>	3	Pallucchi Vanessa, <i>Presidente di Legambiente scuola e formazione</i>	6, 13
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA IN ITALIA		ALLEGATI:	
Audizione di rappresentanti di: Cittadinanzattiva Onlus; Legambiente; Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE):		<i>ALLEGATO 1:</i> Documentazione depositata dai rappresentanti di Cittadinanzattiva Onlus	15
Ghizzoni Manuela, <i>Presidente</i>	3, 11, 12, 14	<i>ALLEGATO 2:</i> Documentazione depositata dai rappresentanti di Legambiente	23
Bizzarri Adriana, <i>Coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva Onlus</i>	3, 12	<i>ALLEGATO 3:</i> Documentazione depositata dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)	41
Brescia Giuseppe (M5S)	11		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MANUELA GHIZZONI

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti di: Cittadinanzattiva Onlus; Legambiente; Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia, l'audizione di rappresentanti di Cittadinanzattiva Onlus, Legambiente e Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE).

Ringrazio gli intervenuti per aver accolto il nostro invito.

Alcuni di noi hanno partecipato questa mattina alla presentazione del Rapporto di Cittadinanzattiva su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola — sono peraltro presenti alla seduta odierna, in rappresentanza di Cittadinanzattiva, la dottoressa Adriana Bizzarri, e la dottoressa Anna Lisa Mandorino —, e ritengo che gli esiti di quel lavoro saranno restituiti a tutti i componenti della Commissione.

Do la parola ai nostri ospiti.

ADRIANA BIZZARRI, *Coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva Onlus*. Buongiorno a tutti e grazie di averci ospitati. Per chi non lo sapesse, sono undici anni che Cittadinanzattiva si occupa di sicurezza delle scuole. All'indomani della tragedia di San Giuliano di Puglia abbiamo dato vita alla campagna « Impararesicuri » per contribuire, ovviamente nel nostro piccolo, a mettere in risalto un'emergenza nazionale di cui all'epoca si aveva scarsa percezione, e contestualmente per lavorare in parallelo sulla crescita della cultura della sicurezza. Ciò che già emerse con la vicenda di San Giuliano di Puglia, e che riscontriamo ancora oggi, è quanto sia diffusa l'ignoranza rispetto alle normative vigenti, ma anche quanto sia diffusa la loro scarsa applicazione. Dunque, è evidente quanto ancora conti la responsabilità individuale, per esempio di un tecnico di un comune o di una provincia, che supervisiona un edificio o che omette di farlo. Siamo stati tra i pochi, all'inizio, a parlare di « emergenza nazionale ».

Avendo una rilevazione, ogni anno — da undici anni in modo continuativo — su campioni sempre diversi di edifici scolastici, siamo ormai arrivati ad averne monitorati circa 2.000. La peculiarità di questa indagine consiste nel fatto che prepariamo, « addestriamo » — il termine è brutto ma rende l'idea — « monitori civici », quindi cittadini che non hanno competenze tecniche, ma utilizzando gli strumenti a disposizione, attraverso una griglia di osservazione strutturale, osservano direttamente gli edifici, in tutti gli ambienti. Ciò avviene previo consenso del dirigente scolastico e questo è il motivo per cui riusciamo sempre a raggiungere piccoli numeri: i dirigenti non sempre sono fa-

vorevoli a questo tipo di indagine, anche se il nostro approccio è collaborativo e non scandalistico. Quest'anno il campione è di 165 edifici, quindi si tratta di un numero limitato, ma con una buona rappresentatività geografica, coinvolgendo 18 regioni.

Quest'anno troviamo confermati molti dei dati anche degli anni passati. Abbiamo un'unica copia del Rapporto, che lasciamo in visione, ma segnaliamo che lo si può scaricare dal nostro sito internet. Dal Rapporto vediamo, fra i principali dati in peggioramento — a nostro parere — quello della manutenzione di tutto l'edificio scolastico e, in particolare, delle aule scolastiche. In una scuola su sette ci sono lesioni strutturali; il 20 per cento delle aule presenta distacchi di intonaco; il 31 per cento dei bagni presenta umidità. Secondo i responsabili del servizio prevenzione e protezione, che sono soggetti importanti nella nostra indagine, perché forniscono tutte le informazioni che non sono osservabili, il 39 per cento delle scuole monitorate presenta uno stato di manutenzione inadeguato e le risposte da parte degli enti proprietari sono tardive: nel 21 per cento dei casi l'ente locale interviene con ritardo, con grave ritardo in casi di interventi di manutenzione ordinaria; nel 34 per cento dei casi di manutenzione straordinaria interviene con ritardo e nel 14 per cento dei casi non interviene affatto.

Un altro elemento che trovate anche nel citato rapporto — noi lo abbiamo riportato nel documento consegnato agli atti con un piccolo grafico — riguarda un'indagine parallela che abbiamo condotto, relativa a due questioni. La prima riguarda le tragedie sfiorate, così come le abbiamo chiamate: utilizzando fonti di stampa, quindi fonti pubbliche, abbiamo censito ventinove gravi episodi — tralasciando quindi quelli meno gravi — che percorrono interamente l'Italia. Non si contraddistinguono quindi solo le scuole del sud, come sempre si pensa, ma ne troviamo molte di tragedie sfiorate anche nel nord e nel centro Italia. Si tratta di ventinove episodi — di cui nel documento depositato riportiamo soltanto gli estremi

— che testimoniano come siano frequenti i distacchi di intonaco, i crolli di solai, di controsoffitti, di cornicioni, di persiane e come questi provochino anche dei ferimenti, come nei casi indicati; episodi che solo grazie alla casualità — o alla provvidenza — non hanno provocato vere e proprie tragedie.

Ci sono segnali positivi. Cito, *in primis*, l'azione di governo e ciò che tutti voi state facendo nei confronti della scuola, e non elenco i provvedimenti fin qui adottati. Anche a livello locale non si può generalizzare e dire che tutti gli enti locali si comportano allo stesso modo. Conosciamo i limiti imposti dal Patto di stabilità interno, ma ciò nonostante molti riescono, anche negli anni, a mantenere alta l'attenzione su questo impegno.

Rileviamo anche il grande sforzo dei comitati di genitori, di cui vi parleremo, che sempre di più stanno contribuendo a sostenere la scuola. Forse questo aspetto andrebbe evidenziato di più.

Veniamo subito a uno dei nodi: l'anagrafe dell'edilizia scolastica. Se ci intestardiamo su questo punto — e da undici anni stiamo insistendo per poter avere accesso ai dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica — è perché riteniamo che non sia un adempimento burocratico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca rispetto alla legge n. 23 del 1996: di fatto, senza una completa e aggiornata mappatura non è possibile passare a una vera programmazione degli interventi — che pensiamo debba essere decennale — né è possibile individuare un criterio di urgenza. Riteniamo, inoltre, che non sia corretto che un genitore iscriva il figlio a scuola senza effettivamente conoscere anche questo dato: crediamo che sia un diritto dei genitori poter scegliere anche in base a questo aspetto.

Quello che chiediamo è che questi dati vengano resi pubblici. Vi informiamo che lunedì 16 settembre 2013 abbiamo presentato un'istanza di accesso civico, in base al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 — si tratta quindi di uno strumento recentissimo —, per chiedere di poter conoscere, entro trenta giorni, quanto è in

possesto del Ministero dell'istruzione sulla sicurezza scolastica, che dovrà pubblicare tali informazioni — così come la normativa prevede — sul suo sito internet, nella sezione «La scuola in chiaro» o in una sezione apposita.

Speriamo che il ministero ci dia una risposta, altrimenti andremo avanti con azioni più incisive, anche da un punto di vista legale. Le richieste sono molteplici: dalle certificazioni delle 41.483 sedi scolastiche alla mappatura delle barriere; alla presenza dei bagni per le persone con disabilità; allo stato degli interventi sull'amianto e così via, come potrete leggere nel documento depositato. Io ne ho riportato solo un estratto, il «cuore» dell'accesso.

Oltre a questo, chiediamo — e su questo auspichiamo il sostegno della Commissione — che si renda stringente un adempimento che non è mai stato adottato dai tecnici comunali e provinciali. Mi riferisco alla buona pratica dei sopralluoghi periodici, in regime ordinario e non solo emergenziale, d'estate durante le vacanze estive o nel periodo invernale durante le vacanze natalizie, cioè quando le scuole sono vuote. Chiediamo che ogni anno si individui un periodo di tempo nel quale effettuare dei sopralluoghi per prevenire i problemi che conosciamo.

Inoltre, grazie all'audizione del presidente Errani, che si è tenuta in questa sede nel luglio scorso, abbiamo scoperto che esiste già — e la cosa ha destato in noi grande stupore — un'anagrafe di undici regioni italiane, completa e aggiornata. Tale circostanza ci ha fatto molto piacere. Questa mattina l'abbiamo definita «anagrafe ombra», non per darle una connotazione negativa, ma per sottolineare che è molto strano che noi (come tanti) da anni ci chiediamo dove siano questi dati e ora scopriamo che undici regioni hanno dati aggiornati che mettono a disposizione del Ministero dell'istruzione, e che sono in lista d'attesa le altre nove regioni che vogliono far confluire i propri dati in tale anagrafe.

Vi chiediamo di aiutarci — e probabilmente è nel vostro potere farlo — a dirimere questa assurda situazione.

Riteniamo che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, intanto, debba rendere noti i suoi dati, perché la legge gli assegna questo compito di coordinamento e gli impone di fare da collettore delle informazioni, quindi è un adempimento normativo. Chiediamo, però, che se i dati esistono — almeno di una larga parte di regioni — questi vengano resi pubblici. Peraltro, che l'anagrafe sia utilizzata è un'ottima notizia, per un verso, ma per un altro verso la vicenda appare incredibile.

Sui fondi disponibili, tralascio quanto è stato fatto. Indubbiamente noi siamo molto contenti che questo Governo abbia riaperto il filone dei fondi sull'edilizia scolastica, e su questo ci limitiamo a farvi alcune proposte. Ad esempio, proponiamo di affidare la piccola manutenzione direttamente alle scuole; lo prevede già la legge, quindi potremmo provare. Sappiamo che ci sono buone pratiche — ad esempio la provincia di Modena è attiva in tal senso da tanti anni — di cui potremmo far tesoro, cercando di estenderle e di incoraggiarle.

Inoltre, c'è il concorso sussidiario dei soggetti privati e delle famiglie all'edilizia scolastica. In base all'articolo 53 del decreto-legge n. 5 del 2012, cosiddetto «semplificazioni», abbiamo visto che erano favoriti, in ogni modo, gli interventi di aziende edili nell'edilizia scolastica. Sarebbe interessante sapere quante esperienze sono state realizzate, sebbene immaginiamo che, dato il momento complessivo, non possano essere state molte.

Ciò che mettiamo in risalto — e che vorremmo emerga anche dalle comunicazioni pubbliche e istituzionali — è quanto le famiglie stiano sostenendo in tanti modi — anche economicamente — le scuole: contributi «volontari», materiali didattici, strumenti tecnologici, interventi di manutenzione. Questa mattina ne abbiamo mostrato uno, ma nel rapporto citato trovate trenta interventi sostanziosi — non solo la ritinteggiatura di un'aula, ma interventi

molto significativi — e una simulazione che a noi sembra molto interessante. A nostro avviso, 390 milioni di euro è la somma cosiddetta *cash* con cui le famiglie contribuiscono, a seconda delle tipologie di scuola, salvo che per la scuola per l'infanzia e per quella primaria, dove si contribuisce sia in euro sia in beni. Potete capire che, se dovessero venire a mancare queste risorse, essendo erogazioni liberali, sarebbe un problema.

Altra proposta — ma esiste già — è quella di destinare l'8 per mille alla scuola italiana. Inoltre, bisogna eliminare gli sprechi, a partire dalle scuole in affitto.

Accenno soltanto al tema dei controlli, che è un tema caldo. Abbiamo visto la triste fine della vicenda del secondo stralcio dei fondi CIPE, con 358 milioni di euro e 41 interventi completati in tre anni. Ci sono quindi problemi di controllo, ma anche di procedure che vanno assolutamente semplificate.

Ci sembra che la decisione che avete preso nel cosiddetto « decreto del fare » di attribuire poteri ai sindaci e ai presidenti di provincia e di farne dei commissari straordinari, fino alla fine del 2014, sia una decisione importante che, se andasse a buon fine, andrebbe replicata ed estesa anche oltre.

Dallo spaccato di quest'anno emerge con forza che ci sono due categorie particolarmente penalizzate nella scuola. Tutti sono penalizzati per la situazione complessiva di insicurezza e di cattiva qualità degli ambienti, ma in modo particolare lo sono i piccoli alunni. Nel documento depositato c'è un *focus* sugli ulteriori pericoli dal punto di vista della sicurezza e della salubrità che i più piccoli corrono, anche in termini di salute e di igiene. Lascio a voi la lettura.

Rimangono, altresì, aperti numerosi problemi che riguardano gli studenti con disabilità, e su questo non vado oltre. Come minimo, vanno eliminate le barriere architettoniche ancora presenti — sono diminuite all'ingresso degli istituti, ma per il resto vi assicuriamo che sono ovunque — e vanno sanzionate le amministrazioni inadempienti.

Il benessere è fondamentale. Noi pensiamo che si possa partire dai cortili che sono in quasi tutte le scuole (85 per cento); quanto alle palestre, conoscete tutti qual è lo stato delle stesse e chiedere di costruirne di nuove è facile, ma non lo è trovare i fondi necessari.

Altro tema concerne la normativa sulla somministrazione dei farmaci all'interno delle scuole.

Vi sottoponiamo inoltre l'incongruenza normativa fra il regolamento attuativo previsto dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, che come sapete innalza il numero massimo di alunni per classe — chiediamo a voi un aiuto per venirne a capo — e la normativa sulla prevenzione degli incendi e sullo spazio vitale previsto per ogni studente, che come sapete prevede altro.

Speriamo che la strada non sia quella del contenzioso ma, di fatto, una situazione di questo tipo può indurre a intraprenderla. Nella documentazione consegnata abbiamo citato l'esempio dei ricorsi presentati presso il TAR del Molise, che ha raccolto tutte le istanze presentate in questo senso. Bisogna probabilmente ritornare ai numeri tradizionali di alunni, perché le aule delle scuole italiane effettivamente hanno quella capienza e quelle caratteristiche e ne dobbiamo prendere atto.

L'ultima proposta riguarda l'adozione dell'edilizia post-sisma — non esclusivamente, ma come mezzo per le situazioni di particolare gravità e criticità — come modalità ordinaria di costruzione, prendendo a modello l'esempio dell'Emilia Romagna, da tutti i punti di vista. Al riguardo, nel documento depositato mettiamo in risalto i punti di forza di questa operazione e vi chiediamo di valutarli. È un'idea molto provocatoria, ce ne rendiamo conto, ma potrebbe ottimizzare i tempi e i costi, riducendoli drasticamente, e potrebbe soddisfare criteri energetici, di accessibilità e quant'altro.

VANESSA PALLUCCHI, *Presidente di Legambiente scuola e formazione*. Buonasera e grazie per l'invito. Noi di Legam-

biente da quattordici anni produciamo l'indagine denominata « Ecosistema scuola », che molti di voi conosceranno anche perché in Italia, in assenza dell'anagrafe scolastica, è stata uno strumento fornito dai soggetti della società civile per avere una panoramica sullo stato della qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi.

La nostra indagine, che viene condotta con un meccanismo di autocertificazione degli enti locali proprietari degli edifici, si limita ai capoluoghi di provincia e tiene in considerazione alcuni parametri che riguardano l'anagrafe, la sostenibilità dell'edificio scolastico e degli edifici collegati - connessi alle mense e ai servizi -, la situazione energetica, ma anche il fattore rischio, che molto spesso non viene preso in considerazione.

Noi facciamo rilevamenti anche rispetto al rischio ambientale del contesto nel quale le scuole si trovano. Sappiamo che il territorio italiano è estremamente fragile, da un punto di vista della sicurezza, mentre le scuole dovrebbero trovarsi in un contesto assolutamente salubre e sicuro anche da un punto di vista ambientale.

Vorrei fare una premessa. Come Legambiente abbiamo sempre sostenuto che non abbiamo bisogno di una nuova legge sull'edilizia scolastica. La cosiddetta legge Masini, la legge n. 23 del 1996, è una buona legge, perché prende in considerazione molti aspetti, ma è stata disattesa nelle sue linee guida. È assolutamente necessario cercare di dare continuità a quanto scritto nella legge, anche attraverso finanziamenti trasparenti e continuativi nel tempo, che consentano una programmazione.

Dal nostro osservatorio di questi quattordici anni abbiamo constatato, innanzitutto, a conferma del punto fatto dalla Commissione cultura sulla situazione dell'edilizia scolastica - mi riferisco alla relazione che ci avete inviato -, che c'è una situazione di stasi. I macro problemi che riguardano l'edilizia scolastica in Italia tendono a essere sempre gli stessi. La fotografia che ogni anno riproponiamo riporta che il 60 per cento delle scuole

sono state costruite prima della legislazione antisismica - quindi si tratta di un patrimonio vetusto -, e che rispetto al 36 per cento di queste scuole gli enti locali dichiarano che hanno necessità di manutenzione urgente. È una fotografia che ci trasciniamo dietro, anche a testimonianza di come provvedimenti spesso a singhiozzo - e a pioggia - non abbiano consentito di modificare, in maniera sostanziale, una qualità della nostra edilizia scolastica diffusamente non elevata.

Quanto al tema di dove andrebbero indirizzati i primi finanziamenti, pensiamo che questi debbano essere sicuramente destinati alla messa in sicurezza delle scuole. Le scuole che abbiamo preso in esame insistono per il 32,4 per cento su aree a rischio sismico e per il 10,7 per cento su aree ad alto rischio idrogeologico; quindi vi è l'assoluta necessità di affrontare la questione della sicurezza.

Vi è un fenomeno di forte sperequazione territoriale. Se consideriamo i dati raccolti da « Ecosistema scuola » in questi anni, ci rendiamo conto come il sud dell'Italia viva una situazione di emergenza nell'emergenza. Se è vero che il 36 per cento delle scuole ha bisogno di manutenzione urgente, nel sud del nostro Paese la percentuale arriva al 50 per cento. Inoltre, se i dati della certificazione sono, per molti versi, allarmanti, in quanto rivelano che il 65 per cento delle scuole manca di certificato di prevenzione incendi e quasi la metà non possiede la certificazione di agibilità, in regioni come Calabria e Sicilia le percentuali sono molto superiori alla media nazionale e destano particolare preoccupazione.

Nel piano straordinario che noi chiediamo per la messa in sicurezza delle scuole non può essere previsto il meccanismo per il quale più studenti e più scuole si hanno, più soldi vengono erogati. È necessario un monitoraggio preciso delle emergenze e delle urgenze.

Immaginate se, in un territorio delicato da un punto di vista sismico come Calabria e Sicilia, dovesse verificarsi un terremoto in piena mattina: la situazione sarebbe tragica.

Questo è sicuramente il primo compito che dobbiamo affrontare. Le regioni del sud, in questi anni, si sono molto impegnate a portare qualità e legalità — anche quest'ultima parola deve essere utilizzata — nelle proprie scuole. La Campania, ad esempio, è molto migliorata sotto l'aspetto della certificazione, ma ancora dichiara di avere, per metà degli edifici scolastici, una grande necessità di interventi urgenti.

Il secondo dato che, dall'osservatorio di « Ecosistema scuola », ci sembra debba essere preso in considerazione — anche come destinazione di finanziamenti — riguarda la manutenzione. Forse anche per effetto del Patto di stabilità, dal 2008 ad oggi abbiamo visto che regioni virtuose — la situazione dell'Italia è a macchia di leopardo anche per virtuosismo dell'edilizia scolastica — come il Piemonte, l'Emilia-Romagna e la Toscana, che storicamente hanno sempre investito in edilizia scolastica e che hanno avuto un patrimonio abbastanza sano, attuano il 50 per cento in meno di investimenti in manutenzione straordinaria e un -55 per cento di manutenzione ordinaria. Ricordiamo che in occasione del terremoto in Emilia-Romagna le scuole sono state un supporto fondamentale anche per ospitare la popolazione colpita.

La sfida è non solo quella di mettere in sicurezza le scuole, ma anche di assicurare a quegli edifici scolastici che hanno avuto uno standard qualitativo di un certo livello, di poterlo garantire nel corso dei prossimi anni: quindi, la manutenzione e l'emergenza vanno di pari passo.

Sul come affrontare queste emergenze, mi riallaccio a quello che diceva prima il rappresentante di Cittadinanzattiva: l'anagrafe scolastica è centrale. Come Legambiente, ogni anno, quando pubblichiamo i dati di « Ecosistema scuola » (in autunno pubblicheremo la XIV edizione della nostra indagine), speriamo sempre che siano gli ultimi dati che forniamo e che ci sia un elemento di confronto nell'anagrafe scolastica. Questo ormai non è più rinviabile, anche per motivi di trasparenza e di chiarezza rispetto a chi lavora nelle scuole e a chi ci manda i propri figli. Noi

speriamo che, in tal senso, anche l'istituzione di un fondo unico per l'edilizia scolastica possa essere un elemento che garantisca una programmazione. Ogni anno — come sottolineate anche voi nella relazione che ci avete inviato — quando dobbiamo fare la ricostruzione dei finanziamenti vi è un « impazzimento », perché ci sono finanziamenti annunciati che si perdono per strada. Quindi, la rintracciabilità è difficile, e non semplice come sarebbe utile.

Essendo noi ambientalisti non possiamo trascurare una partita importante che si gioca dietro la questione dell'edilizia scolastica. L'edilizia scolastica è un volano di crescita, non solo di crescita economica, perché nella riqualificazione dell'edilizia scolastica c'è un grande cantiere di lavoro e una grande opera che serve realmente a questo Paese. Vediamo che ci sono tante difficoltà, ma in questi anni abbiamo visto — almeno dalla visuale di « Ecosistema scuola » — che ci sono anche tanti casi virtuosi di edilizia scolastica, che hanno funzionato e che costituiscono un'eccellenza. Questi casi dovrebbero indicare una modalità di gestione da parte degli enti locali, da parte delle regioni, per la programmazione, e diventare un costume politico anche *bipartisan*. Quando in Italia si succedono i Governi, veniamo sempre convocati e ci vengono chiesti i nostri dati. Tuttavia, i provvedimenti che vengono assunti rimangono sempre senza consequenzialità tra un Governo e l'altro. L'edilizia scolastica — come probabilmente tutte le questioni che attengono alla scuola — ha necessità quasi di un patto comune, che venga portato avanti negli anni. Se dobbiamo aprire questo grande cantiere, questa grande opera pubblica, che è la riqualificazione e l'innalzamento qualitativo della nostra edilizia scolastica, bisogna ragionare su un periodo temporale di qualche decennio, e forse più. In tal senso proponiamo che ci sia l'apertura di un osservatorio, partecipato dalle istituzioni e dai soggetti della società civile, che sia un luogo in cui si leggono i bisogni e si monitora lo stato dell'arte.

Infine, noi adesso affronteremo la grande partita dei fondi strutturali. A questo riguardo, la strategia europea 2014-2020 ha come fulcro la questione energetica. Noi di Legambiente proponiamo — è una sfida che non possiamo farci scappare — di fare, come Nazione, delle scelte ben precise. Tra queste, quella di ridurre del 50 per cento i consumi energetici dei nostri edifici scolastici. Questo significa riqualificarli, rimetterli in sicurezza e metterci mano.

Non disperdiamo le energie in interventi a pioggia, ma cerchiamo di dare una finalità a un'infrastruttura culturale, fondamentale per la conoscenza e la questione sociale del nostro Paese.

PAOLO BUZZETTI, *Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)*. Buonasera a tutti. Questo delle scuole è sicuramente il principale tema strategico per cominciare a risalire la china e per la modernizzazione del Paese. Dico senza alcuna enfasi che questa questione e la manutenzione del territorio — dal punto di vista idrico e delle frane — sono due necessità fondamentali per la vita civile. Nelle scuole, del resto, ci vanno i nostri figli.

I dati che sono stati ricordati destano grandissima preoccupazione, innanzitutto per la sicurezza. Mi riferisco non solo alle 24.000 scuole che si trovano in aree a rischio sismico elevato, non solo alle 6.250 scuole a rischio di esondazioni, non solo alla metà delle scuole che, come veniva ricordato e come ricordiamo sempre da anni, sono state costruite prima del 1974, quindi prima dell'introduzione delle norme antisismiche.

Vi illustro rapidissimamente una tabellina realizzata dalla nostra società di ricerche: la mancanza di un certificato di collaudo statico riguarda il 50 per cento delle scuole comunali e il 52 per cento di quelle provinciali; la necessità di interventi di manutenzione urgenti riguarda il 36 per cento delle scuole comunali e il 59 per cento di quelle provinciali; la mancanza di certificazione di prevenzione incendi riguarda il 66 per cento delle scuole comu-

nali e il 63 per cento di quelle provinciali; la mancanza di certificazione di agibilità igienico-sanitaria riguarda il 28 per cento delle strutture scolastiche comunali e il 54 per cento di quelle provinciali. Potrei citare la presenza di amianto e altri elementi, ma è inutile continuare. È evidente che il nostro patrimonio scolastico è in una condizione pietosa. Questo è frutto di una mancanza di manutenzione del Paese dovuta alle politiche — questa è l'unica parentesi soggettiva — di austerità sbagliate che sono state imposte al nostro Paese in questi anni. Siamo stati gli unici che abbiamo applicato realmente i suggerimenti dell'Unione europea, che ha sbagliato politica economica, e mi assumo la responsabilità di questa affermazione. Tali politiche hanno prodotto e accentuato questa gravissima situazione di disagio.

Ne parliamo da tanto tempo, ma che cosa si può fare? È indiscutibile che al primo punto vi sia la sicurezza degli edifici dal punto di vista strutturale. Bisogna intervenire dal punto di vista antisismico, dal punto di vista della sicurezza degli impianti elettrici e dello stato di questi edifici. Questa è manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sul risparmio energetico occorre sicuramente — ormai ce lo chiede anche l'Unione europea, come obbligo — porsi l'intenzione di ottenere un risparmio di energia e porre come condizione impianti moderni. Certamente occorre anche una razionalizzazione degli edifici scolastici, sui quali adesso non voglio entrare nel merito; gli spazi vanno ripensati e adattati a una didattica moderna, quindi spazi adeguati all'insegnamento e così via.

I Governi che si sono succeduti hanno inoltre valutato — basiamoci su questa valutazione — che ci sono 15.000 di questi edifici che hanno realmente una condizione tale da necessitare l'abbattimento e la ricostruzione.

Ricordo ancora che abbiamo avanzato un suggerimento che è stato accolto nei dibattiti, nei ragionamenti e anche nelle azioni del Governo, però non è diventato nulla di attuale. Vi ringrazio, quindi, per questa occasione che è utile per ripren-

dere in mano la situazione e per farlo in maniera approfondita. Sembra che il Governo attuale sia molto intenzionato in questo senso, quindi dobbiamo provare ancora una volta — con grande decisione — a varare questo grande piano, che può essere anche un elemento di riqualificazione delle città.

Ci sono esempi di città all'estero, come New York, dove è così importante per i genitori avere un luogo dove portare i figli, soprattutto quando sono piccoli, che nella riqualificazione dei quartieri si riparte dalle scuole. Da dove ricominciare? Il Piano città italiano, che non è ancora partito, muove dalle scuole e propone di riqualificare gli edifici scolastici con attrezzature anche sportive per i genitori e per tutti gli utenti. Se riqualifichiamo in tal senso, si riqualificheranno automaticamente il quartiere e le case intorno. In altri Paesi, come sappiamo bene, si prende casa in affitto — o la si compra — in funzione della scuola dei figli. L'opportunità di un grande piano, da questo punto di vista, esiste.

Vorrei rapidamente affrontare altri due temi: quali sono le cose da fare per questo grande piano e le risorse. Cominciando dalle risorse, io direi che, potenzialmente, le risorse per iniziare ci sono. Secondo le nostre stime rimangono ancora da attuare 1,2 miliardi di euro sui 2,3 miliardi che sono stati stanziati tra il 2004 e il 2012, ai quali si aggiungono 1,3 miliardi di euro stanziati nel corso del 2013, dei quali 450 milioni di euro nel decreto cosiddetto del fare e 850 milioni di euro nel decreto-legge istruzione. Queste somme non sono ancora state rese disponibili. Non so se ho riferito correttamente.

Tra l'altro, da quanti anni stiamo parlando di questo programma per le scuole? Almeno dal 2009, quindi questi fondi si sono accumulati e poi, forse, sono stati destinati per altre cose. Non voglio accusare nessuno e niente, ma così è andata. Formalmente, nelle competenze dello Stato, questi miliardi di euro c'erano.

Aggiungiamo che nella legge di stabilità si potrebbe fare quello che noi peroriamo fortissimamente, ossia — come chiedono

anche i comuni e i sindaci — un allentamento del Patto di stabilità interno, che consentirebbe di aggiungere risorse per i comuni e gli enti locali.

Forse per un'azione di impatto immediato servirebbero 50 miliardi di euro, che noi non abbiamo; cominciamo allora con quello che abbiamo, organizzando un piano di interventi. È dal Governo — stiamo andando dal federalismo più spinto alla centralità più forte, ma non voglio entrare in questo meccanismo — che deve partire l'*input* del controllo di questo piano, che poi sarà eseguito dagli enti locali.

In questo senso, come è già stato ricordato, facciamo un fondo unico per l'edilizia scolastica. Tutti i soldi che sono a tal fine in circolazione, infatti, non dico che vengano spesi male, ma nessuno ne ha cognizione. Ieri, per esempio, è stato fantasticamente riferito dal presidente della regione Lazio Zingaretti che ci sono 92 milioni di euro per l'edilizia scolastica. È fantastico, ma perché non riusciamo a fare un censimento e a considerare un fondo unico?

A questi soldi pubblici, poi, si possono aggiungere i soldi privati. Non vi tedio adesso, ma noi abbiamo studiato e sperimentato per proporre modelli di intervento di risorse private. Un edificio scolastico, peraltro, può vivere per l'intera giornata: finito l'insegnamento, possono esserci spazi utili da utilizzare anche in altri orari. L'esempio più semplice è quello di palestre per i genitori, spazi per convegnistica e via dicendo; tali spazi, se gestiti bene durante la giornata, possono dare addirittura un risultato economico positivo. Non sono questioni complicate, ma facili. Sull'abbattimento e ricostruzione si possono fare, se ben regolati e controllati, scambi complessi e permutate: un edificio vecchio può essere restituito nuovo, e in quello vecchio, magari, si può realizzare un albergo. Ho citato il più banale degli esempi. In questo modo potrebbe esserci un incremento di denari privati.

Dal punto di vista procedurale, vorremmo proporre, innanzitutto, di proce-

dere con gare ordinarie: non c'è bisogno di nuove leggi, le regole ordinarie del Codice dei contratti pubblici vanno benissimo per espletare le gare. Non dobbiamo sempre inventarci una legge nuova d'emergenza, in quanto si possono utilizzare le regole ordinarie. La regia dovrà essere del Governo, dovrà essere concentrata — non voglio fare *spot* per un ministero o per l'altro, ognuno svolgerà i suoi compiti — e permetterà di monitorare quello che gli enti locali faranno con le risorse che saranno messe loro a disposizione, con un programma preciso da controllare e da verificare. Ad esempio, una volta individuati i cantieri delle scuole in un modo particolare, ossia facendo vedere che fanno parte di questo programma, cerchiamo di razionalizzare lo stesso al massimo, avendo un controllo diretto di quello che succede e di come vengono gestiti i fondi che vengono assegnati.

Tutto questo può essere fatto con grande facilità, senza togliere competenze a nessuno e senza creare problemi per quanto riguarda la gestione dei fondi, che ovviamente devono sussistere anche a livello centrale.

In conclusione, ciò che è mancato sempre, fino a oggi, non sono state azioni di ricognizione. Tra l'altro, ho saltato molti punti della relazione depositata agli atti, ma siamo pronti a suggerire i meccanismi procedurali da utilizzare nel più breve tempo possibile. L'azione più opportuna sarebbe varare finalmente un piano strategico di riammodernamento delle nostre scuole e farlo partire una volta per tutte.

Come dicevo, vi sono state delle ricognizioni e un po' di risorse, ogni tanto, sono state spese. Non è vero che il problema è stato messo nel dimenticatoio. Ciò che non è stato fatto è mettere insieme questo piano. So che, su questo tema, attualmente, c'è un'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Quindi, direi « adesso o mai più », nel senso che mi sembra il momento più adatto.

Faccio una battuta finale, per rispondere alla presidente che mi ha chiesto qual è il vantaggio — dal punto di vista dell'economia — dell'edilizia. Sappiamo in

quali condizioni versa il settore dell'edilizia. Devo dire che, anche se ciò non viene abbastanza considerato nel dibattito generale, gli ultimi provvedimenti del Governo sono forieri di un possibile inizio di ripresa: sia le norme introdotte con il decreto-legge n. 69 del 2013, cosiddetto decreto del fare, sia le ultime inserite nel cosiddetto decreto casa, relativamente ai mutui per le famiglie, gli affitti e via dicendo, sono per noi provvedimenti ottimi.

Faccio presente — e mi assumo la responsabilità di ciò che dico — che tutti i Paesi industriali del mondo si sono ripresi dalla crisi con l'edilizia, e questo non si può smentire. Come avrete visto, nell'ultimo anno, Stati Uniti, Giappone, Regno Unito e altri hanno investito 100 miliardi di dollari. Noi non abbiamo a disposizione tali risorse, a causa di questa « mania » del rapporto deficit-PIL del 3 per cento, però è possibile — e al riguardo abbiamo uno studio preciso — mettendo un po' di risorse ogni anno e restando sotto la soglia del 3 per cento, avviare dei programmi di manutenzione del Paese e di opere essenziali, e quello delle scuole è il primo dei programmi. In tal modo, potremo garantire di ricominciare — in poco tempo — a lavorare, a dare occupazione e a far ripartire il Paese e il mercato interno, mentre vengono realizzate tutte le giustissime riforme che sono necessarie. Anche se non si riuscisse a fare ciò, noi insisteremo; però sarebbe bello che finalmente venissero accolte le nostre richieste.

PRESIDENTE. Mi dispiace che il tempo sia limitato, in quanto stanno per iniziare i lavori in Assemblea. Avremmo bisogno di molte ore a disposizione, perché le sollecitazioni sono moltissime. Proviamo, comunque, a essere telegrafici; poi magari cercheremo di prevedere un altro appuntamento.

GIUSEPPE BRESCIA. Sono d'accordo con il 98 per cento di ciò che è stato detto, in quanto ho qualche remora sulla questione dei finanziamenti privati. Tuttavia, al momento, vorrei parlare delle cose che

sono state fatte e di cui voi siete soddisfatti; del resto, lo siamo stati tutti nel vedere che sono stati investiti dei soldi per questa problematica.

Avevamo detto, sin da subito, che era necessario attivarsi a tal fine, e il Ministro Carrozza si è mosso in questa direzione. Tuttavia, è mancata, secondo me, la parte più importante, cioè il fatto che le regioni e gli enti locali ricevessero effettivamente questi fondi. A me arrivano segnalazioni — dal territorio — circa il fatto che i tempi per svolgere questa azione sono stati troppo brevi. Mi chiedo se sia possibile — lancio l'idea in Commissione, anche alla vostra presenza — prorogare questi tempi, per dare la possibilità di raggiungere l'obiettivo di accedere ai fondi stanziati.

Inoltre, vorrei fare una breve osservazione sulla questione dell'8 per mille. Ho visto che numerose proposte, anche da parte del Partito Democratico, sono state avanzate nella direzione di sfruttare lo strumento dell'8 per mille anche per l'edilizia scolastica. Noi siamo d'accordissimo su questo, come avevamo detto anche in un'audizione precedente svolta con i rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Si era detto, peraltro, che era possibile definire un provvedimento di questo tipo. Chiedo quindi a chi ha presentato la proposta di farla calendarizzare il prima possibile, almeno cominciamo a discuterne. So che non è un argomento di nostra stretta competenza, ma sollevo il problema visto che ne stiamo parlando.

PRESIDENTE. Noi stiamo facendo anche una ricognizione delle risorse. Il tema è che non c'è fluidità nella procedura di assegnazione, quindi la necessità di delineare un'altra procedura non è più procrastinabile. Ad esempio, la famosa delibera CIPE n. 32 del 2010 ha determinato che i fondi sono stati assegnati, incredibilmente, undici mesi dopo.

Credo che vi sia stata anche un'assenza di continuità nella programmazione. Penso che se la legge n. 23 del 1996 fosse stata regolarmente finanziata tutti gli anni, avrebbe dato risultati certamente migliori,

anche dal punto di vista degli interventi non di rifacimento totale delle strutture, ma di ammodernamento della platea di scuole.

Vorremmo conoscere l'opinione dell'ANCE sui fondi immobiliari. Questi sono stati istituiti da poco tempo per vederne l'esito, ma io credo che dovremmo entrare anche nella cultura della valutazione di ciò che facciamo, per vedere se raggiungiamo o meno gli esiti attesi. Inoltre, chiediamo una vostra valutazione se il sistema emiliano post-sisma, di cui si è parlato oggi, possa essere assunto non come modello — non possiamo esportare modelli — ma come un caso di scuola, per individuare modalità che possano accelerare gli interventi, senza derogare da sistemi di controllo, di trasparenza, a tutela sia degli utenti sia dei cittadini in genere.

Sono d'accordo, collega Brescia, con la questione che lei ha posto, e credo che questa Commissione dovrebbe risolverla. Mi riferisco al fatto che nel decreto-legge n. 69 del 2013, cosiddetto decreto del fare, sia stato posto come termine, all'articolo 18, comma 8-*quater*, il 15 settembre 2013 per la presentazione di progetti già cantierabili, già esecutivi, relativamente al fondo di 150 milioni di euro destinato soprattutto alla rimozione dell'amianto. È chiaro che piccoli comuni, comuni bloccati dal Patto di stabilità interno, e via dicendo, non hanno nel cassetto — sempre pronto — un progetto esecutivo per intervenire. Forse alcuni lo hanno, ma la questione è un po' più complessa e forse dovremmo intervenire a tal proposito.

Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

ADRIANA BIZZARRI, Coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva Onlus. Per quanto riguarda le nuove costruzioni, in effetti, ci siamo fatti questo convincimento, perché riteniamo che possa essere davvero una pratica esportabile. È chiaro che quel piano è stato varato con criteri di eccezionalità: non c'è ovviamente bisogno di utilizzare quelle tempistiche, ma quelle modalità costruttive sì. Peraltro — apro un inciso — sono tutte

ditte italiane e, a distanza di pochi mesi, hanno già determinato un significativo risparmio energetico. Rispetto alla modularità, al *civic center* di cui si parlava prima, questi si prestano molto bene, tant'è che si sta continuando a costruire intorno o a modificare gli ambienti, proprio perché sono modulari, a seconda dei flussi di popolazione e delle mutate esigenze. Mi è stato detto che hanno appena finito una palestra, una biblioteca e via dicendo. Si tratta, quindi, di un esperimento che vi proponiamo di prendere in esame e di approfondire, perché può essere davvero foriero di spunti interessanti. Certo, esso va integrato con le altre modalità costruttive. Non pensiamo che una cosa escluda l'altra, ma, in caso di situazioni assolutamente urgenti, è così.

VANESSA PALLUCCHI, *Presidente di Legambiente scuola e formazione*. Sulla questione dei fondi immobiliari, al di là del fatto che è molto complessa, mi sembra che, quando è stata fatta la proposta, questa non sia andata a buon fine, anche presso gli enti locali. Sicuramente queste mie riflessioni nascono anche in seguito a un confronto con l'ANCE. Osservavamo infatti questi criteri, cercando anche di abbattere dei pregiudizi su alcune modalità. Tuttavia, la questione non è andata a buon fine, quindi quel meccanismo, probabilmente, non era in grado di essere assorbito.

Sulla questione dell'Emilia-Romagna, non ripeterò le considerazioni di Adriana Bizzarri, che condivido. Come Legambiente abbiamo partecipato a sostegno della rinascita di una scuola a San Felice sul Panaro. Ne parliamo anche nella nostra indagine « Ecosistema scuola ».

La riflessione che vorrei fare è che l'Emilia-Romagna ha una cultura amministrativa sulla gestione dell'edilizia scolastica. Una delle azioni che bisogna intraprendere — per esempio una di quelle previste dal cosiddetto Piano Barca sulla coesione sociale — riguarda proprio la questione dell'edilizia scolastica. È un'occasione non solo per trovare delle risorse, ma anche per cambiare un approccio. Se

in Emilia-Romagna abbiamo potuto fare un processo virtuoso, è perché già c'era in quella regione una cultura virtuosa che considerava l'edilizia scolastica un elemento centrale della *governance* del territorio.

In altri territori, quando noi chiediamo i dati e le amministrazioni — non dirò di quali territori parlo — ce li restituiscono, chiediamo anche se è stato fatto il monitoraggio dell'amianto, e ci viene risposto che è stato fatto sul 100 per cento degli edifici; ma alla domanda circa il numero di casi riscontrati di presenza di amianto la risposta è « nessuno ». In realtà, essendo le scuole costruite negli anni che sappiamo, non è possibile che non vengano rilevati casi di questo genere.

Quindi, oltre a unire le forze per i finanziamenti, bisognerebbe attuare anche una formazione per gli amministratori e i tecnici, perché in quella realtà dove non c'è stata un'adeguata cura della questione, si ha anche la difficoltà ad approcciarsi a queste nuove modalità, come quelle dell'Emilia-Romagna.

Ogni volta che leggo i dati che ci vengono restituiti dagli enti locali non posso non pensare all'aspetto della sperequazione territoriale: un bambino che va a scuola in Calabria e uno che va a scuola in Emilia-Romagna vivono due mondi diversi.

PAOLO BUZZETTI, *Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)*. Innanzitutto, un pacchetto di risorse pubbliche c'è. Non avevo citato prima — altri lo avevano fatto, ma non lo avevo ripetuto — la possibilità di utilizzare 1-1,5 miliardi di euro di fondi comunitari. Alla fine, una massa critica per cominciare esiste.

Quanto ai fondi immobiliari, come soluzione non ci hanno persuasi. Noi sosteniamo che i fondi immobiliari si debbano interessare a questa questione dentro un piano industriale: non possono essere qualcosa che va da sé. Questa è un'operazione che ha degli interessi sociali, pubblici, che sono prioritari, quindi serve la possibilità di mantenere comunque la ge-

stione al pubblico di tutta la vicenda. È necessario allora un piano industriale; per carità, vanno bene anche i fondi immobiliari, ma inseriti in questo contesto.

Il partenariato pubblico-privato andrebbe spiegato bene. Noi dovremmo riuscire a illustrarvi delle simulazioni che abbiamo, e voi potreste rispondere in modo affermativo o negativo. Per il momento, vi prego solo di tenere presente che questa opportunità esiste e, magari, prima di cancellarla, proviamo a verificare cosa significa. Anche in questo processo, la scuola rimane pubblica, non la diamo certo a un privato, quindi è solo una gestione di spazi.

Infine, presidente, lei ha ragione, ma non ho letto prima una statistica. Sappiamo che talvolta sono necessari sei anni per arrivare a bandire una gara i cui lavori durano sei mesi. Ciò avviene perché non esiste una responsabilizzazione e una gestione unica di questa vicenda, né a livello delle singole regioni né a livello dei comuni. Sono priorità che ogni tanto vengono prese in considerazione, ma non esiste una regia unica. Noi rimaniamo affezionati all'idea che bisogna lanciare un grande piano nazionale: il Governo centrale controlla soprattutto il flusso dei finanziamenti che poi vengono gestiti da regioni, comuni, province, ma bisogna fare qualcosa di nazionale. Non parliamo di qualcosa di impensabile: lasciamo perdere quello che si è fatto nel dopoguerra per la ricostruzione del Paese. La Spagna e la Francia hanno fatto in questi anni di crisi dei piani di manutenzione straordinaria — fortunati loro ad avere le risorse per

alcuni miliardi di euro —, di interventi su scuole, strade e via dicendo e li hanno gestiti a livello nazionale, facendo un monitoraggio a livello centrale del Governo, ma lasciando che fossero gli enti locali a eseguirli (ognuno ha i suoi enti locali, noi abbiamo una nostra differente gestione di questi interventi).

Insisto, però, che questa deve diventare una delle grandi priorità: il nostro Governo deve dire che è una assoluta priorità del Paese « rifare » le scuole. È necessario mettere questo tema al centro delle questioni. Se non lo facciamo, ho paura che non usciremo mai da tutti i difetti che sono stati ben descritti e che abbiamo visto finora.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione depositata dai rappresentanti di Cittadinanzattiva Onlus (*vedi allegato 1*), di Legambiente (*vedi allegato 2*) e dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (*vedi allegato 3*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 23 ottobre 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO 1



**AUDIZIONE DI CITTADINANZATTIVA ONLUS
ALLA VII COMMISSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EDILIZIA SCOLASTICA IN ITALIA**

Roma, 18 settembre 2013

L'IMPEGNO DI CITTADINANZATTIVA PER LA SICUREZZA DELLE SCUOLE

Da 11 anni Cittadinanzattiva si occupa della sicurezza delle e nelle scuole con la Campagna Impararesicuri, nata all'indomani della tragedia di San Giuliano di Puglia e dedicata a tutte le vittime innocenti dell'insicurezza di molte scuole italiane.

La campagna si articola ogni anno in più momenti perché investire sulla sicurezza di 10.000.000 di persone che ogni giorno occupano i 41.483 edifici scolastici significa lavorare su più fronti: sugli edifici, sugli adempimenti che le diverse normative prevedono, sui comportamenti di tutti, all'interno e all'esterno degli edifici. La prima fase della Campagna riguarda il monitoraggio civico di un campione di edifici scolastici, la seconda la realizzazione di attività e di materiali didattici in almeno 5.000 scuole che ogni anno aderiscono alla Giornata nazionale della sicurezza della scuola; la terza riguarda le azioni concrete per cambiare le situazioni più critiche individuate nel monitoraggio; la quarta, con il Premio "Vito Scafidi", mira a far emergere e a premiare le buone pratiche progettuali realizzate dalle scuole sui temi della sicurezza e della salute.

L'EDILIZIA SCOLASTICA: UN'EMERGENZA NAZIONALE

Cittadinanzattiva è stata tra i primi soggetti della società civile a definire la situazione della sicurezza nelle scuole **un'emergenza nazionale** e, che, come tale andava affrontata. La situazione non sta migliorando in modo significativo ed il difficile contesto economico, nazionale, europeo e mondiale, inevitabilmente renderà più lenta e complessa la messa in campo di risorse.

Ciononostante restiamo convinti che investire sull'edilizia scolastica significherebbe, anche in tempo di crisi come questo, non solo risolvere un'emergenza nazionale così grave da mettere a repentaglio la vita dei nostri figli ma, allo stesso tempo, **contribuire alla ripresa economica del paese, alla ripresa dell'occupazione** considerando la scuola una grande infrastruttura, una grande opera pubblica sulla quale investire.

PEGGIORA LA MANUTENZIONE E LE CONDIZIONI DELLE AULE

Dall'XI Rapporto di Cittadinanzattiva (settembre 2013) emerge come in una scuola su 7 ci siano lesioni strutturali evidenti, il 20% delle aule presenti distacchi di intonaco, il 31% dei bagni umidità, muffe, infiltrazioni di acqua. Il 39% delle scuole monitorate presenta uno stato di manutenzione inadeguato e le risposte da parte dell'ente proprietario sono ancora tardive. Infatti, nell'84% delle scuole sono stati richiesti interventi manutentivi ordinari ma nel 21% dei casi l'ente locale è intervenuto con grande ritardo. Gli interventi strutturali, che richiedono più soldi e tempo, sono stati richiesti nel 34% delle scuole ma solo in un caso su quattro l'ente proprietario è intervenuto tempestivamente e nel 14% non è intervenuto affatto.

TRAGEDIE SFIORATE PER MANCANZA DI MANUTENZIONE

Negli ultimi undici mesi abbiamo censito almeno **29 episodi** gravi (nell'XI Rapporto vengono riportate le fonti giornalistiche da cui sono tratti) di distacchi di intonaco, crolli di solai, cornicioni, controsoffitti, finestre, mura perimetrali, cedimenti di piloni, ecc. che dimostrano come il ripetersi di tali episodi non possa essere attribuito al caso. Si tratta di tragedie sfiorate, che hanno provocato ferimenti a che sarebbero potute finire in modo molto più grave.

CITTA'	DATA	PARTE INTERESSATA
1 Ostia (RM)	Luglio 2013	Muro perimetrale
2 Minturno (LT)	Giugno 2013	Bagni studenti
3 Camposampiero (PD)	Maggio 2013	Aula (cattedra)
4 Agnigento	Maggio 2013	Bagni studenti
5 Castellammare (NA)	Maggio 2013	Aule di un piano
6 Lucca	Maggio 2013	Corridoio
7 Torino	Aprile 2013	Aula
8 Trieste	Aprile 2013	Ala scuola (1 ferito)
9 Roma	Marzo 2013	Persiana (1 ferito)
10 Roma	Marzo 2013	Intera scuola (pilastro)
11 Nocera Inf.(SA)	Marzo 2013	Ala scuola
12 Genova	Marzo 2013	Due laboratori
13 Catania	Febbraio 2013	Corridoio
14 Terrasini (PA)	Gennaio 2013	Aula
15 Lecco	Gennaio 2013	Palestra
16 Rogoredo di C. (Lecco)	Gennaio 2013	Aula (3 feriti)
17 Roma	Dicembre 2012	Corridoio
18 Miano (NA)	Dicembre 2012	Androne
19 Cardano (NA)	Dicembre 2012	Aula (4 feriti)
20 Ciampino (RM)	Dicembre 2012	Aula (1 ferito)
21 Cuneo	Dicembre 2012	Aula
22 Roma	Novembre 2012	Ala
23 Gugliasco (TO)	Novembre 2012	Ingresso
24 Foggia	Novembre 2012	Aula
25 Torino	Novembre 2012	2 scuole cedimenti strutt.
26 Rivoli (TO)	Ottobre 2012	Aula
27 Messina	Ottobre	3 scuole in 15 gg.
28 Firenze	Ottobre 2012	2 scuole Corridoio/aula
29 Roma	Settembre 2012	Intera scuola (pilastro)

SEGNALI POSITIVI

Nonostante la gravità della situazione dell'edilizia scolastica apprezziamo l'impegno e l'attenzione che questo Governo sta riservando alla scuola, come testimoniano i provvedimenti fin qui adottati e la volontà di tornare ad investire anche sull'edilizia scolastica con nuovi fondi e procedure.

In quest'ultimo anno abbiamo registrato sia nelle istituzioni pubbliche nazionali e locali che nei cittadini comuni un aumento della consapevolezza circa la gravità della situazione delle scuole. Abbiamo apprezzato il grande sforzo di numerose amministrazioni locali e regioni che continuano ad investire, così come le azioni condotte da tanti comitati di cittadini e di genitori che si sporcano le mani per contribuire a migliorare le scuole del proprio territorio (vedi paragrafo Fondi).

L'ANAGRAFE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA: CONOSCERE LO STATO DELLE SCUOLE E GLI INTERVENTI DA REALIZZARE.

È unanime e generalizzata la convinzione che, senza una completa e aggiornata mappatura dello stato degli edifici scolastici italiani dal punto di vista strutturale e non, sia impossibile passare dall'emergenza ad una vera programmazione degli interventi, sia impossibile individuare le situazioni più gravi ed urgenti, sia impossibile valutare con oggettività su quali immobili investire, quali demolire, quanti costruire ex novo in nuove zone; e, cosa più drammatica di tutte, sia impossibile, prevenire altre tragedie.

I risultati dell'Anagrafe derivante dall'applicazione della Legge 23 del 1996, che ha rilevato gli aspetti strutturali degli edifici scolastici (agibilità, collaudo, prevenzione incendi, ecc.) insieme alla mappatura degli elementi non strutturali, partita nel 2009, ad oggi non sono stati pubblicati ad eccezione di alcuni dati generali diffusi recentemente dal MIUR in modo aggregato, per regioni.

La nostra richiesta, che rinnoviamo con insistenza, è che:

- i dati siano pubblicati in modo trasparente, disaggregati non solo per regioni, ma per singole scuole, che riguardino sia gli elementi strutturali che quelli non strutturali, che siano liberamente e facilmente consultabili sul sito del Ministero dell'Istruzione nella sezione "La scuola in chiaro" (o in un'altra apposita sezione) dove già compaiono, accessibili a tutti, quelli sull'organizzazione e sul personale di migliaia di scuole italiane, ma non quelli relativi all'edilizia scolastica.

Cittadinanzattiva lunedì 16 settembre 2013 ha inviato al Responsabile della trasparenza del Ministero dell'Istruzione l'**istanza di accesso civico**, in adempimento a quanto previsto dall'art. 5, commi 1,2,3 e 6 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nel quale si richiede:

"la comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale delle informazioni contenute nell'Anagrafe dell'Edilizia scolastica, prevista dalla legge 23 del 1996, art.7, approvato con Decreto ministeriale il 16 agosto 1999, e quelle raccolte attraverso la mappatura degli elementi non strutturali prevista dall'Intesa della Conferenza unificata del 28 gennaio 2009 "Linee guida per il rilevamento della vulnerabilità degli elementi non strutturali nelle scuole" (GU n. 33 del 10.02.2009). In particolare si richiede di conoscere le informazioni analitiche relative a:
*-presenza delle **certificazioni** di agibilità statica, di adeguamento sismico, igienico-sanitaria, prevenzione incendi relativa a **tutte le 41.483 sedi scolastiche** (identificate da codice meccanografico), in maniera disaggregata, divise per regioni;*
*-mappatura delle **barriere architettoniche** non solo all'accesso dell'edificio ma anche nelle aule e nei diversi servizi didattici con indicazione di presenza di **bagni per le persone con disabilità** motorie o, almeno da essi effettivamente utilizzabili;*
*-elenco degli interventi effettuati e da realizzare, relativi alla rimozione di **amianto** all'interno degli edifici scolastici;*
*-presenza o meno del **Documento di valutazione dei rischi e del Piano di evacuazione**.*
Si precisa fin da ora che non si ritengono esaustive ai fini di una corretta informazione e piena trasparenza le informazioni contenute nel documento generale, dal titolo "Anagrafe Edilizia Scolastica" contenente informazioni in merito all'età, alla proprietà degli edifici scolastici, al possesso della certificazione di agibilità sismica e dell'adeguamento antisismico, della certificazione di prevenzione incendi e del possesso del documento di valutazione dei rischi, in quanto tale documento contiene ad oggi informazioni solo parziali, relative a circa 33.000 edifici scolastici peraltro aggregati per regioni".

Chiediamo inoltre che:

- sia previsto l'obbligo per l'ente proprietario di garantire un **aggiornamento costante** dei dati relativi alle condizioni strutturali e non, degli edifici scolastici che dovrebbe confluire nella banca dati nazionale di cui sopra;
- sia previsto l'obbligo per l'ente proprietario di effettuare **sopralluoghi tecnici periodici** anche in regime ordinario e non solo emergenziale, nei periodi di chiusura prolungata delle scuole, d'estate e, ove possibile anche nel periodo natalizio per poter costantemente monitorare la situazione soprattutto degli edifici con maggiori criticità, avvalendosi di tecnici comunali e provinciali già in organico o con il supporto di tecnici ed esperti della protezione civile, ecc.

Dall'Audizione presso questa stessa Commissione lo scorso 13 luglio da parte del Presidente della **Conferenza delle Regioni** abbiamo appreso con stupore dell'esistenza dal 2009 di un "proprio modello di raccolta e gestione dei dati dell'edilizia scolastica" ad opera del Piemonte e della Toscana, successivamente adottato anche da Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta. Altre regioni sarebbero pronte a far confluire i propri dati in questo sistema gestione semplificato rispetto a quello del MIUR.

Plaudiamo all'iniziativa intrapresa da queste regioni ma ci chiediamo:

- Cosa aspetta il Ministero dell'Istruzione a fare tesoro di questa banca dati, vista anche l'ampia disponibilità e collaborazione offerta dal Presidente Errani per conto della Conferenza delle Regioni di mettere a disposizione questo sistema di rilevazione già adottato da più della metà delle Regioni?

La vicenda ha dell'incredibile. Chiediamo a questa Commissione di farsi carico di un'azione propositiva in questo senso, per il bene della scuola italiana.

I FONDI DISPONIBILI E QUELLI DA TROVARE

Nonostante quanto stanziato per i prossimi tre anni dal Governo (450 milioni di euro), i fondi sono pochi. I limiti imposti dal patto di stabilità non agevolano le amministrazioni che vorrebbero continuare ad investire sull'edilizia scolastica o almeno sulla manutenzione ordinaria degli edifici.

Eppure, investire sull'edilizia scolastica, significherebbe contribuire alla ripresa economica del paese, con la creazione di nuove opportunità occupazionali, considerando così la scuola una grande infrastruttura, una grande opera pubblica sulla quale investire.

In attesa di una programmazione realistica e decennale, adeguata alle reali necessità proponiamo:

- **la piccola manutenzione affidata direttamente alle scuole** con la gestione diretta dei fondi disponibili, per ovviare alla mancanza di tempestività negli interventi manutentivi e, spesso, all'assenza di essi;
- **il concorso sussidiario dei soggetti privati e delle famiglie all'edilizia scolastica**

Un principio fondamentale, sancito dalla nostra Costituzione è espresso dall'articolo 118 u.c., secondo il quale, cittadini singoli e associati e, quindi, anche soggetti privati, devono essere "favoriti" dallo Stato e da tutte le sue articolazioni, in quanto risorsa irrinunciabile per le comunità territoriali e, dunque anche per le scuole, quando agiscono nell'interesse generale e secondo il principio di sussidiarietà. Si è ispirato a questo principio anche l'art. 53 del Decreto "Semplificazioni" del Governo Monti quando ha previsto modalità innovative di interventi di aziende edili nell'edilizia scolastica pubblica. Purtroppo, sono poche le esperienze fino ad oggi realizzate in questo ambito, a causa della situazione economica difficile anche per il comparto edile del nostro Paese.

Molto importante, invece, il **sostegno economico e materiale** che le famiglie stanno fornendo alla scuola italiana, ancor di più in questi anni critici, di cui andrebbe almeno preso atto pubblicamente. Le famiglie già da molti anni sostengono la scuola pubblica attraverso: il **contributo "volontario"** o "erogazione liberale" annuale; la **donazione di materiali didattici** (carta per fotocopie, colori, ecc.), igienici (scottex, carta igienica, sapone, ecc.); di **strumenti tecnologici** (computer, stampanti, ecc.) e di giochi; la messa in campo di competenze professionali a fini didattici (dibattiti, incontri, ecc.); **gli interventi** di manutenzione, di abbellimento e di pulizia negli edifici scolastici.

Sarebbe importante, anche se complicato, quantificare il **valore economico**, oltre che civico, di queste modalità di contribuzione "volontaria" per capire quanto pesino sui bilanci della scuola italiana e cosa accadrebbe se venissero meno. Sulla base delle segnalazioni e delle informazioni in nostro possesso abbiamo tentato una simulazione (calcolata per difetto) che si riferisce esclusivamente al contributo volontario che una buona parte delle famiglie fornisce direttamente alle scuole o con una contribuzione diretta o con beni.

XVII LEGISLATURA - VII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

Scuole	Alunni/Fam.	70% donatori	Importo med.	TOTALE €
INFANZIA	1.030.364	721.255	50€	36.062.750
PRIMARIA	2.596.915	1.817.841	50€	90.892.050
SECONDARIA 1	1.671.375	1.169.963	70€	81.897.410
SECONDARIA 2	2.580.007	1.806.004	100€	180.600.400
				389.452.610€

- **8XMille alla scuola italiana:** tra le possibili iniziative per reperire risorse finanziarie da dedicare al patrimonio edilizio scolastico, c'è quella di trasformare in legge la proposta, già depositata in Parlamento, di destinare ad interventi di valorizzazione e ammodernamento del patrimonio immobiliare scolastico una quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a diretta gestione statale, di cui alla legge 20 maggio 1985, n. 222. Cittadinanzattiva, insieme ad altre organizzazioni civiche, sostengono il Disegno di legge affinché venga approvato nel minor tempo possibile;
- **l'eliminazione degli sprechi a partire dalle scuole in affitto:** ammonta ad un migliaio il numero degli edifici scolastici di proprietà privata, sede di istituzioni scolastiche pubbliche. Andrebbe colta l'opportunità di razionalizzare la spesa eliminando i costi degli edifici in affitto e reinvestendoli, per es., nella costruzione di nuovi edifici.

SEMPLIFICARE LE PROCEDURE E GARANTIRE I CONTROLLI

La vicenda emblematica del Il I stralcio dei fondi CIPE di 358 milioni di euro del 2010 per 1.700 interventi (di cui 7 segnalati da Cittadinanzattiva) dimostra che a causa soprattutto della farraginosità e delle lungaggini delle procedure, ma anche, in qualche caso, per incapacità o inadempienza di alcune amministrazioni locali, a distanza di tre anni solo una parte di quei fondi sono stati effettivamente utilizzati, e solo parzialmente gli interventi completati. Così come non si conosce la sorte dell'ultima tranche dei fondi CIPE (parte restante del miliardo di euro dei fondi FAS) riguardanti prevalentemente le regioni "obiettivo: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

- Chiediamo al Ministero delle Infrastrutture di rendere noti i dati riguardanti gli interventi realizzati, con i fondi di cui sopra, in corso di realizzazione e non realizzati, e, in quest'ultimo caso, di conoscerne i motivi, per chiudere definitivamente questa deludente pagina.

Ci sembra molto importante la decisione di attribuire **poteri ai Sindaci e ai Presidenti di Provincia** di Commissari straordinari per l'edilizia scolastica fino a dicembre 2014 inserita nel Decreto del Fare (agosto 2013) per accelerare le procedure di spesa e di apertura dei cantieri nelle scuole che necessitano di interventi urgenti, a partire dai primi 150 milioni di euro già stanziati. Se questo provvedimento, come tutti ci auguriamo si dimostrerà efficace, allora si arriverà a dover scegliere, tra poco più di un anno, se prorogarlo sino alla "normalizzazione" della situazione dell'edilizia scolastica italiana oppure se rivedere la normativa di riferimento nell'ottica della semplificazione per facilitare l'utilizzo dei fondi pubblici, ottimizzando i tempi.

GARANTIRE I CONTROLLI, MISURARE I RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI

Il nostro Paese, ed il mondo della scuola in particolare, è ancora recalcitrante nei confronti di una pratica consolidata e diffusa di **valutazione** dell'utilizzo delle risorse, dei risultati raggiunti; ecc..

Eppure, essa è indispensabile e va applicata anche all'edilizia scolastica sia per quanto riguarda gli adempimenti di competenza dei Dirigenti scolastici (nomina delle figure preposte, promozione delle iniziative di informazione e formazione, programmazione e gestione delle emergenze, richiesta degli interventi agli Enti Locali, redazione del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di evacuazione, controllo degli impianti interni, ecc.), sia per quelli dei Comuni e delle Province (manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, adeguamenti degli impianti elettrici, termici,

ecc. e rilascio delle certificazioni di agibilità statica, agibilità igienico sanitaria e prevenzione incendi, avvalendosi, negli ultimi due casi, delle Asl e dei Vigili del Fuoco).

Chi controlla che ciò avvenga? Gli Ispettori del Ministero dell'Istruzione attualmente in organico, ammesso e non concesso che abbiano la competenza di occuparsi anche della sicurezza interna dell'edificio scolastico sono davvero un drappello sparuto: 301 in tutta Italia! I cittadini possono fare la loro parte, come dimostra questa indagine, ma è ancora troppo poco.

PROTEGGERE I PIU' PICCOLI

Le scuole Infanzia e Primaria, sono frequentate da bambini piccoli, dai 3 agli 11 anni, e meritano particolare attenzione. Infatti, questi bambini oltre a vivere nelle scuole le stesse condizioni precarie dei grandi, per la loro giovane età si trovano in condizioni di particolare fragilità e rischio, per quanto attiene alla loro sicurezza e alla loro salute.

Dati come l'**inadeguata sorveglianza** dell'ingresso dell'edificio (16% delle scuole Infanzia e Primaria), i cancelli aperti durante l'orario scolastico nel 64% dei casi, la scarsa presenza di adulti durante la salita o la discesa delle scale senza antiscivolo sui gradini (1 scuola su 6) e non sempre dotate di corrimano dell'altezza minima prevista per legge, possono destare qualche timore giustificato nei genitori che lasciano al portone della scuola i propri figli.

Anche gli aspetti legati all'**igiene** lasciano molto a desiderare: tracce di sporcizia rilevate nei bagni (8%), attrezzature e prodotti incustoditi (13%), assenza di sapone, asciugamano e carta igienica per il 40% dei bagni. Se a questo aggiungiamo che è sempre più difficile poter contare sull'aiuto del personale non docente che accompagni i bambini al bagno, si può facilmente dedurre che le procedure igieniche adottate dai bambini, lasciati a loro stessi, non siano delle più raccomandabili.

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla **salute**: la somministrazione dei farmaci è prevista in oltre la metà delle scuole dell'Infanzia e Primaria (54% di esse).

Tra i prodotti utilizzati per la pulizia, accanto a quelli specializzati, vengono usati contemporaneamente candeggina in 53 scuole (54%), ammoniacca in 26 scuole (27%), acido muriatico in 3 scuole (3%), che, come sappiamo possono nuocere sia a chi li utilizza ma anche a chi ne viene in qualche modo in contatto. Le condizioni delle aule, poi, dove i bambini trascorrono gran parte del loro tempo, non sono certo ottimali: pur avendo riscontrato in queste scuole un maggior numero di arredi a norma rispetto alle scuole secondarie, in 1 scuola su 4 banchi e sedie sono danneggiati e poco puliti nel 12% e gli appendiabiti insufficienti. In aula, poi, in oltre il 40% delle scuole gli armadi e le librerie non sono stati ancorati al muro e sono presenti spigoli vivi (arredi e termosifoni). Le vetrate non sono né conformi né retinate in oltre la metà delle scuole.

Molte delle criticità riscontrate potrebbero essere facilmente risolte e senza eccessivo esborso di risorse economiche. Eppure, ciò non avviene o avviene di rado a causa della scarsa considerazione circa gli aspetti che riguardino la qualità, la sicurezza e la salute e la conseguente disattenzione nell'adottare provvedimenti migliorativi in relazione a questi problemi.

ACCESSIBILITA' E SERVIZI PER GLI STUDENTI CON DISABILITA'

Molti degli oltre 200.000 studenti con disabilità iscritti nelle scuole italiane vedono leso il loro diritto allo studio ogni giorno perché impediti alla frequenza regolare per la riduzione dei servizi (trasporti, orari degli insegnanti di sostegno, assenza del personale ausiliario per andare in bagno o mangiare, ecc.), perché parcheggiati nelle aule, anche solo per il fatto che l'ascensore non funziona, circondati a volte dall'indifferenza di adulti e coetanei. La loro situazione si aggrava a causa del contesto già difficile di molte scuole perché sovraffollate o poco sicure, perché insalubri o perché poco attrezzate. Scalini all'ingresso nel 27% delle scuole, ascensore assente nel 35% e non funzionante nell'11%, barriere architettoniche nel 19% dei laboratori, nel 18% delle palestre, nel 15% dei cortili, nel 13% delle aule. Nel 23% delle scuole non esistono bagni per disabili ed il 15% di essi non è fruibile perché non ha i sanitari adatti o perché manca lo spazio, ecc.

Nel 26% delle scuole, in gran parte delle aule, non c'è sufficiente spazio per una carrozzina, nel 44% delle aule non ci sono banchi adatti o adattabili ad uno studente in carrozzina; nel 57% dei casi non ci sono in aula attrezzature didattiche o tecnologiche per facilitare la partecipazione alle lezioni degli studenti con disabilità (non solo motorie). In una scuola su 4 (24%) sarebbe un problema gestire

l'evacuazione dall'edificio degli studenti con disabilità motoria perché nel 24% non esistono percorsi sicuri e praticabili che non comportino l'uso dell'ascensore o del servoscala.

Per questo chiediamo di:

- dare piena attuazione alle leggi sull'**eliminazione di barriere architettoniche** e sull'inclusione effettiva degli alunni con disabilità, sanzionando le amministrazioni pubbliche che non lo fanno;
- prevedere per gli **insegnanti di sostegno** percorsi formativi specifici in rapporto alle diverse disabilità tenendone conto al momento dell'assegnazione del ragazzo;
- prevedere criteri di **classificazione delle disabilità** e di **assegnazione degli insegnanti di sostegno** omogenei in tutto il territorio nazionale;

FAVORIRE IL BEN-ESSERE A SCUOLA

Oltre il 35% dei bambini è sovrappeso, più di 900.000 giovani under 16 fanno abitualmente uso di alcolici, un ragazzo su cinque fuma la prima sigaretta prima dei 15 anni. E poi si fuma all'interno della scuola, anche se è vietato. Positiva, a nostra parere, la recente approvazione del Decreto che ha esteso il divieto di fumo nei cortili e in tutti gli altri spazi comuni delle scuole. Occorre, a questo punto che il personale della scuola vigili perché tali provvedimenti siano rispettati a salvaguardia di tutti ma soprattutto dei non fumatori e degli studenti più piccoli. L'attività fisica andrebbe garantita a tutti, soprattutto a scuola perché per molti studenti è l'unica possibilità di svolgere attività motorie o sportive: come farlo se mancano le palestre nelle scuole (in una scuola su due)? Proponiamo a questo proposito di:

- investire nel recupero o nella costruzione di **nuove palestre**. Le risorse investite potrebbero essere in breve recuperate concedendo l'utilizzazione di queste strutture anche ad esterni nella fascia pomeridiana o serale ma anche organizzando corsi aggiuntivi pomeridiani per gli stessi studenti, contribuendo ad arginare il fenomeno della dispersione e a favorire l'attività fisica nei più giovani. Si dovrebbe, però, anche ottimizzare le risorse di cui le scuole dispongono, per es. i cortili. Nell'indagine di quest'anno le scuole che hanno questi spazi sono 141, cioè l'85% del totale e di questi 2 su 3 sono all'interno di scuole dell'infanzia, primaria ed istituti comprensivi.

E' necessario ed urgente, perciò:

- migliorare le condizioni dei **cortili** e la loro utilizzazione per attività motorie e sportive, per attività ricreative, allestendo anche aree gioco e aree verdi per i più piccoli.

Un aspetto che può sembrare marginale ma che così non è, è rappresentato dai tipi di prodotti presenti nei distributori automatici di bevande e di snack, all'interno delle scuole monitorate quest'anno. Continuano ad imperversare le bevande zuccherate e gassate e sono praticamente scomparsi i prodotti naturali o poco calorici.

ELIMINARE IL "FAI DA TE" PER LA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

Non solo tale fenomeno risulta in costante crescita, soprattutto nelle scuole dell'obbligo ma sempre di più ci si affida al "fai da te" per la somministrazione dei farmaci per gli alunni che ne necessitano utilizzando il personale della scuola (80%), o ricorrendo ai familiari (20%) in una scuola su cinque. Chiediamo che venga emanata al più presto, in sostituzione delle Raccomandazioni del 2005 del MIUR e del Ministero della Salute attualmente vigenti:

- una **normativa** specifica che regolamenti sia la **somministrazione dei farmaci** che l'**osservanza di specifici regimi alimentari** in caso di patologie che lo richiedano, all'interno delle scuole di ogni ordine e grado.

Dello stato degli arredi si è già detto. Chiediamo che almeno in fase di acquisto da parte di Comuni e Province:

- si ponga particolare cura e attenzione nella scelta degli **arredi** scolastici affinché siano prodotti di qualità, a norma, di dimensioni adatte agli utenti.

INCONGRUENZE NORMATIVE SULLA SICUREZZA A SCUOLA

Ad aggravare questo quadro relativo allo stato di salute delle scuole, già di per sé non roseo, si aggiungono gli effetti devastanti dovuti al peggioramento delle condizioni di salubrità, di vivibilità, sfavorevoli anche per l'apprendimento, delle aule provocati dal **Regolamento attuativo della legge**

133/2008, articolo 64 che ha previsto l'innalzamento del numero massimo di alunni per classi, nelle scuole di ogni ordine a grado, ed in vigore da più di tre anni.

Nonostante sia specificato che l'applicazione di detto regolamento possa avvenire solo laddove le condizioni di sicurezza lo consentano, nei fatti assistiamo all'aumento sconsiderato di classi "sovraffollate".

Senza arrivare alle classi **con più di 30 alunni** (che rappresentavano fino allo scorso anno, comunque lo 0,6% cioè 2.000 classi, 60.000 studenti) le classi "fuorilegge" sono moltissime, come dimostra anche l'XI Rapporto di Cittadinanzattiva perché contravvengono normative precedenti che sotto riportiamo.

Le altre norme per formare le classi prevedono che:

- Il massimo affollamento consentito in aula è di 26 persone, di cui **25 studenti ed 1 insegnante** (*Norme relative alla prevenzione degli incendi, art. 5 D.M. 26/08/1992*).

L'inosservanza di questa norma comporta la **decadenza dalla validità del certificato di agibilità e del certificato di prevenzione incendi**, rilasciato sulla base dell'effettiva planimetria e delle dimensioni delle aule e della scuola;

- lo **spazio vitale** previsto per ciascuno studente secondo il tipo di scuola è di 1.80 mq per infanzia, primaria e secondaria di I grado e di 1.96 mq per le secondarie di II grado. L'altezza delle aule non può essere inferiore a 3 metri (*D.M. 18/12/1975*).

Secondo quanto prevede il sopra indicato D.M. del 18 dicembre 1975, il mancato rispetto di tale norma, previsto sulla base di standard abitativi, determina una **cubatura di aria pro-capite** inadeguata che, se non rispettata, può causare danni alla salute per un non corretto ricambio d'aria oltre che incidere sul livello di vivibilità interna, sulla qualità delle relazioni interpersonali ed anche sull'apprendimento. Che dire poi di cosa potrebbe capitare in caso di emergenza?

- In presenza di uno studente con gravi disabilità il **numero massimo consentito è di 20 alunni** per classe (*Legge 20/08/01 n.333, D.M.24/07/98 n.331, D.M.03/06/99 n.141*).

Il TAR del Molise si è pronunciato per ben 4 volte su altrettanti ricorsi contro l'applicazione dell'articolo 64 dando ragione a chi li ha presentati.

NUOVI EDIFICI SCOLASTICI: COSTRUIRE IN VIA ORDINARIA PREFABBRICATI "POST SISMA".

Se l'edilizia scolastica versa in condizioni emergenziali, se i fondi a disposizione sono scarsi e le procedure di utilizzo complesse e farraginose, se è urgente costruire nuovi edifici e non solo intervenire su quelli preesistenti, ne consegue che occorre trovare soluzioni alternative agili, veloci e convenienti adatte alla gravità della situazione, oltre a quelle consuete.

Le due recenti esperienze della ricostruzione delle scuole in **Abruzzo** prima e nell'**Emilia Romagna** poi, hanno dimostrato come sia possibile costruire M.U.S.P., Moduli ad Uso Scolastico Provvisori (Abruzzo) o E.S.T., Edifici Scolastici Temporanei (Emilia Romagna) in un tempo che va dai 30 ai 60 giorni, disponendo di strutture sicure, antisismiche, accessibili, ecosostenibili, con risparmio energetico, esteticamente valide, ad opera di imprese italiane tecnologicamente avanzate, con non meno di 50 anni di vita garantiti e che costino comunque meno di un edificio scolastico costruito secondo i parametri "normali".

E' una di quelle rare esperienze positive che andrebbero tesaurizzate. Questi, a nostro parere, alcuni dei vantaggi che ci fa esprimere a favore dell'utilizzo di questo approccio costruttivo anche in via ordinaria e non solo in situazioni di emergenza:

- poter affrontare immediatamente le situazioni di particolare criticità ed urgenza, abbattendo drasticamente i **tempi** di edificazione;
- poter rispondere tempestivamente sia alla diminuzione che all'aumento della **popolazione scolastica**;
- poter trasformare continuamente gli ambienti scolastici seguendo il mutare delle **esigenze didattiche**, così come prospettava l'ex Ministro Profumo con l'emanazione delle nuove Linee guida per i nuovi edifici scolastici;
- poter abbattere, in percentuali significative, i **costi** di realizzazione ma anche quelli di consumo energetico;
- poter facilmente **dismettere** la costruzione, smontandola e riutilizzandola altrove ad altri scopi, qualora non dovesse più servire, come nel caso delle zone o dei quartieri che si spopolano.

ALLEGATO 2



LEGAMBIENTE
SCUOLA E FORMAZIONE

**Audizione presso la Commissione Cultura della Camera
nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'edilizia scolastica in Italia**

Le emergenze da affrontare: messa in sicurezza delle scuole e manutenzione

Dall'osservatorio di quattordici anni di redazione di *Ecosistema Scuola*, l'indagine di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi rileva una sostanziale staticità dei macro problemi che riguardano l'edilizia scolastica, il che indica una scarsa efficacia delle politiche messe fino ad ora in atto.

Il nostro Paese non ha bisogno di una nuova legge in materia, ma dell'attuazione della Legge 23 del 1996 che va sostenuta con interventi di programmazione e di finanziamento coerenti e costanti nel tempo. Una scelta politico culturale di quale ruolo, per la crescita ed il benessere delle comunità, deve avere questa importante rete infrastrutturale della conoscenza e della coesione sociale.

Il primo problema da affrontare con urgenza è la messa in sicurezza degli edifici scolastici, che ancora, secondo l'ultimo rapporto *Ecosistema scuola*, per quasi metà non possiede le certificazioni di agibilità e più del 65% il certificato di prevenzione incendi, solo per citare due parametri.

Una gestione certamente non facile, ma anche troppo a lungo trascurata, se si pensa che attraverso la nostra indagine denunciavamo da tempo la vetustà delle nostre scuole che per quasi un 60% sono state costruite prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica, per un 32,4% si trovano in aree a rischio sismico, per un 10,7% in aree ad alto rischio idrogeologico e che quasi per un 36% necessita di interventi di manutenzione urgenti.

Dati relativi alle certificazioni che per alcune province del sud Italia divengono allarmanti, mettendo in evidenza una vera e propria sperequazione territoriale fra queste aree ed il resto del Paese in merito alla qualità degli edifici scolastici: nessuna città meridionale si trova, infatti, tra i primi venti capoluoghi di provincia nella classifica dell'indagine di Legambiente e in gran parte sono sotto la cinquantesima posizione.

Il perdurare di questa situazione di sostanziale ristagno rispetto alla qualità degli edifici scolastici del Sud e delle Isole dimostra come la logica degli interventi a pioggia non sia stata efficace. Le regioni meridionali stanno provando a fare il passo in avanti, come la Campania che ha dati superiori di più del 30% rispetto alla media nazionale sulla certificazione degli edifici, ma che dichiara ancora di avere più della metà delle scuole che necessita di interventi urgenti. Anche la Puglia, che ha metà delle scuole provviste di certificato prevenzione incendi, circa sedici punti

superiore al dato medio nazionale, si ferma solo al 13,6% per le scuole con certificato di agibilità (58,1% è il dato nazionale).

Per far fronte soprattutto a queste situazioni di emergenza, come Legambiente, chiediamo un **piano nazionale per la messa in sicurezza delle scuole, che segua una metodologia che vada a sanare in primis le situazioni di emergenza.**

Il secondo problema da affrontare è come assicurare ai territori, con un patrimonio edilizio sostanzialmente di qualità, di poter mantenere il livello storico d'investimenti in manutenzione ordinaria e straordinaria.

I dati dell'ultima indagine ci restituiscono segnali negativi da questo punto di vista, anche per effetto del freno agli investimenti generato dal patto di stabilità.

Infatti, regioni come la Toscana, il Piemonte e l'Emilia Romagna che nel tempo hanno avuto una gestione virtuosa del proprio patrimonio edilizio scolastico e che oggi possono dichiarare di avere necessità di interventi urgenti di un 25% inferiore alla media nazionale, dal 2008 ad oggi hanno un calo del 50% degli investimenti sia in manutenzione straordinaria, ma soprattutto in quella ordinaria (-55%), rivelando una sofferenza nel mantenere la qualità degli standard di cura degli edifici.

Come rispondere a queste emergenze?

Innanzitutto portando a termine l'Anagrafe dell'edilizia scolastica che è il principale strumento che può restituirci l'entità dei bisogni e la portata degli interventi necessari, da cui partire per costruire una programmazione nazionale e stanziare delle risorse.

In tal senso, ci auguriamo che l'istituzione del fondo unico per l'edilizia scolastica contribuisca all'uscita dalla frammentazione delle risorse, per consolidare finanziamenti certi e costanti nel tempo che agevolino una programmazione a lungo termine di cura del patrimonio edilizio scolastico nazionale.

Lavorare per una cultura della qualità dell'edilizia scolastica

Il nostro patrimonio edilizio scolastico non è solo emergenza, ma ha anche tanti casi di eccellenza sparsi sui territori che l'indagine di Legambiente registra e valorizza. Da questi dobbiamo partire per pensare a come devono essere le scuole del futuro, a quali bisogni educativi, sociali e ambientali devono rispondere.

Se, anche nel recente passato, si fossero costruite le scuole non unicamente con logiche improntate al contenimento della spesa, ma con regole tecniche più innovative che avessero tenuto conto soprattutto dell'efficienza energetica, della vivibilità degli spazi, delle esigenze della didattica, oggi non ci troveremmo con il patrimonio edilizio più recente che già richiede interventi di manutenzione urgenti in numero superiore rispetto a scuole più vecchie; un patrimonio che per quasi metà degli edifici non possiede giardini e palestre (si può pensare oggi una scuola senza palestra, che spesso è anche uno spazio sportivo e ricreativo per il quartiere?).

Interessanti sono i dati riguardanti i parametri relativi alla sostenibilità nella gestione degli edifici registrati da *Ecosistema Scuola*: se ancora oggi le scuole costruite interamente secondo i criteri della bioarchitettura sono solo 33 su più di 7000 prese in esame dall'indagine, è anche vero che sono cresciute di un 20%, dal 2007 ad oggi, le scuole che utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo e del 5% quelle che utilizzano fonti di energia rinnovabile.

Quando le occasioni di miglioramento della sostenibilità degli edifici ci sono, quindi, le amministrazioni sanno coglierle. In tal senso, una grande opportunità da cogliere è l'**orientamento dei fondi strutturali verso l'obiettivo di riduzione del 50% dei consumi energetici degli edifici scolastici**, che potrà aprire una nuova fase di programmazione legata all'efficienza energetica, che porterà a ripensare i nostri edifici, sia da riqualificare sia di nuova edificazione.

Questi processi di cambiamento richiedono un'evoluzione culturale nella gestione complessiva del territorio da parte delle amministrazioni, ma anche una regia nazionale che indichi delle linee guida comuni.

Per questo Legambiente chiede l'istituzione di un osservatorio sull'edilizia scolastica, che rappresenti un tavolo comune all'interno del quale una pluralità di soggetti, da quelli istituzionali a quelli della società civile, condividono e propongono linee di azione comuni ai territori per orientare la programmazione e finalizzare i finanziamenti.

Per i prossimi decenni la cura delle nostre scuole e la costruzione di una nuova generazione di scuole sostenibili e funzionali alla didattica ed ai bisogni delle comunità di riferimento, dovrà essere la "grande opera" su cui il Paese investe, garantendo continuità di finanziamenti e coerenza politica nelle scelte dei diversi governi che si succederanno.

Le richieste di Legambiente per migliorare le condizioni dell'edilizia scolastica

Competenze e ruoli

- Ridefinizione condivisa del sistema di competenze degli Enti coinvolti nei processi di programmazione e gestione dell'edilizia scolastica, per superare le contraddizioni emerse negli interventi legislativi successivi alla Legge Quadro 23/96, anche nell'ottica di una efficace attuazione del Titolo V della Costituzione nell'ambito dell'istruzione.

Risorse e finanziamenti

- Definizione dell'entità effettiva delle risorse statali attualmente a disposizione e sui tempi e modalità di trasferimento dei fondi agli EELL.
- Organicità e stabilità nel tempo del trasferimento delle risorse, per sviluppare una metodologia d'intervento che superi la filosofia dell'emergenza per quella della programmazione.
- Ripristino dei fondi ordinari triennali previsti dalla legge 23/196.
- Stabilità del bando Inail.
- Deroga al patto di stabilità agli EELL in relazione agli investimenti nell'edilizia scolastica, al fine di rendere sostenibile una metodologia integrata di finanziamenti.

- Approvazione del disegno di legge che prevede una quota dell'8x1000 dello Stato per l'ammodernamento e la valorizzazione del patrimonio edilizio scolastico.

Monitoraggio e Anagrafe

- Completamento dell'Anagrafe scolastica prevista dalla L.23/1996 e trasparenza nella pubblicazione dei dati consultabili dai cittadini scuola per scuola.
- Attivazione di sistemi di monitoraggio costanti, nella prospettiva di una banca dati on line continuamente aggiornabile dalle istituzioni scolastiche.

Per un'edilizia scolastica di qualità e sostenibile

- Condivisione a livello nazionale di protocolli specifici per la definizione dei capitolati delle gare d'appalto per gli edifici scolastici, al fine di garantire una effettiva attenzione alla qualità ambientale e alla sicurezza delle strutture.
- Individuazione di un meccanismo amministrativo e finanziario che faciliti i comuni e le province ad infrastrutturare le scuole con sistemi energetici da fonti rinnovabili, impegnando gli EELL a reinvestire i proventi del conto energia e dai risparmi in bolletta nella manutenzione ordinaria e nelle ristrutturazioni improntate al risparmio energetico.
- Orientare i fondi strutturali 2014-2020 verso l'obiettivo nazionale di riduzione del 50% dei consumi energetici degli edifici scolastici.
- Valorizzazione del ruolo delle scuole autonome per una più efficace gestione dei fondi ed una maggiore tempestività degli interventi per la piccola manutenzione.
- Istituire un osservatorio nazionale composto da soggetti istituzionali e della società civile sull'innovazione in chiave sostenibile e rispondente ai nuovi bisogni formativi e sociali dell'edilizia scolastica.
- Attivazione di piani di formazione per il personale docente e non docente sulla gestione sostenibile della scuola e sull'utilizzo in chiave educativa dell'edificio scolastico stesso.

Sicurezza degli edifici scolastici

- Superamento delle contraddizioni tra i nuovi parametri numerici di formazione delle classi (legge 133 del 2008) ed i limiti massimi di affollamento delle aule previsti dalla normativa edilizia vigente, garantendo comunque sempre le massime condizioni di sicurezza nell'utilizzo degli spazi scolastici.
- Investimenti adeguati per l'attivazione di piani di formazione permanente del personale e degli studenti sulla sicurezza nelle scuole.

Progettazione e programmazione partecipata

- Formazione di figure professionali interne ed esterne alla scuola capaci di assumere il ruolo di "facilitatori" dei percorsi di progettazione partecipata e di coordinatori delle azioni di controllo e monitoraggio degli standard di qualità dell'edilizia scolastica.
- Promozione di Patti Educativi Territoriali per gestire in maniera condivisa la programmazione dell'offerta formativa locale ed il dimensionamento della rete scolastica, con una particolare attenzione alle condizioni strutturali degli edifici e alla valorizzazione degli spazi educativi (palestre, laboratori, giardini, ecc.) che è possibile aprire al territorio.

Si allega estratto XIII Rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi – Ecosistema Scuola



LEGAMBIENTE

Ecosistema **Scuola** *2012*

*XIII Rapporto di Legambiente
sulla qualità dell'edilizia scolastica,
delle strutture e dei servizi*

- Sintesi dati -

Ecosistema Scuola: l'indagine

Realizzata sui Comuni capoluogo di provincia, è la ricerca annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

All'indagine partecipano anche le Province italiane, che hanno competenza rispetto alle scuole secondarie di secondo grado.

L'indagine nasce con l'obiettivo di restituire una fotografia di quanto gli enti locali competenti investano su politiche che intrecciano la sostenibilità e la sicurezza degli edifici con l'applicazione di buone pratiche.

I dati presentati sono relativi all'anno 2011 e sono stati raccolti tramite questionario.

Enti partecipanti	N° enti	Tot. Edifici	Popolazione scolastica
Comuni	96*	7.139	1.109.344
Province	65**	1.229	704.149

*di cui 6 inviano dati incompleti, più L'Aquila che torna a presentare i suoi dati dopo il sisma del 2009

** di cui 3 inviano dati incompleti

I PARAMETRI DELLA RICERCA

Anagrafica ed informazioni generali degli edifici:

- Anno di realizzazione
- Destinazione d'uso originaria
- Presenza di spazi per le attività sportive
- Presenza di aree verdi
- Necessità d'interventi di manutenzione
- Investimenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici
- Certificazioni
- Elementi strutturali

Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche e avvio di pratiche ecocompatibili:

- Disponibilità servizio di scuolabus
- Disponibilità servizio di pedibus
- Finanziamenti per attività educative delle scuole e progetti rivolti agli under 14
- Sicurezza urbana aree esterne edifici
- Mense scolastiche e pasti biologici
- Raccolta differenziata dei rifiuti negli edifici scolastici
- Utilizzo di fonti d'illuminazione a basso consumo energetico
- Disponibilità di fonti d'energia rinnovabile

Situazioni di rischio:

- Presenza di fonti d'inquinamento interno (amianto, radon) e monitoraggi
- Presenza di fonti d'inquinamento esterno (atmosfera, elettromagnetico, acustico, pericolo incendi ed esplosioni,...) e monitoraggi.

1. La fotografia

Sono 96 i Comuni che hanno partecipato all'indagine, di questi 6 hanno inviato dati incompleti (inferiori al 50%) e per questo non sono stati inseriti in graduatoria. Anche il Comune dell'Aquila non è stato inserito in graduatoria in quanto dopo il sisma del 2009 si trova ad avere delle condizioni peculiari legate alla ricostruzione diverse dalle altre realtà.

Su 7.139 edifici scolastici di competenza dei Comuni capoluogo di provincia, circa il 60% è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica del 1974, mentre solo il 7% negli ultimi 20 anni.

ANNO DI REALIZZAZIONE EDIFICI SCOLASTICI	
Edifici realizzati prima del 1900	5,45%
Edifici realizzati tra il 1900 e il 1940	13,50%
Edifici realizzati tra il 1941 e il 1974	40,52%
Edifici realizzati tra il 1975 e il 1990	33,53%
Edifici realizzati tra il 1991 e il 2011	7,00%

Edifici vecchi e ancora carenti sul fronte delle certificazioni: meno del 60% risultano possedere quello di agibilità, attestante la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti in essi installati, solo il 34,5% di prevenzione incendi, mentre più dell'82% hanno impianti elettrici a norma.

CERTIFICAZIONI	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Certificato di collaudo statico	46,86%	48,56%	51,09%	50,42%
Certificato idoneità statica	56,00%	56,05%	52,58%	51,61%
Certificato di agibilità	54,52%	57,74%	54,12%	58,08%
Certificato agibilità igienico - sanitaria	72,29%	69,76%	68,81%	71,98%
Certificato prevenzione incendi	43,10%	35,41%	34,83%	34,50%
Scale di sicurezza	48,82%	51,82%	53,23%	54,05%
Porte antipanico	90,07%	90,07%	88,56%	90,68%
Prove di evacuazione	95,37%	95,07%	93,06%	97,92%
Impianti elettrici a norma	81,91%	79,59%	77,63%	82,38%

* Anno di riferimento dati

Edifici che solo per lo 0,47% risulta costruito secondo criteri della bioedilizia e per l'8,22% con criteri antisismici. Poca efficienza ma anche scarsa sicurezza se consideriamo che la verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,5% degli edifici e che rispetto ai soli Comuni che dichiarano di trovarsi in area a rischio sismico (zona 1 e 2) solo il 32,4% degli edifici risulta aver ricevuto tale verifica.

XVII LEGISLATURA — VII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

EFFICIENZA E SICUREZZA	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Edifici costruiti secondo criteri di bioedilizia	0,39%	0,45%	0,47%
Edifici costruiti secondo criteri antisismici	10,14%	10,30%	8,22%
Edifici in cui è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica		24,81%	27,55%
<i>* Anno di riferimento dati</i>			

Buono e in costante crescita invece il dato sull'accessibilità che vede oramai più dell'82% degli immobili con i requisiti di legge mentre sul 14,5% sono previsti interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

ACCESSIBILITÀ	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Requisiti in materia di accessibilità	76,59%	79,35%	78,98%	82,23%
Interventi previsti per eliminazione barriere architettoniche	13,29%	14,37%	16,59%	14,50%
<i>* Anno di riferimento dati</i>				

In calo non significativo gli edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgente visto che con il 35,8% rappresentano ancora più di un terzo del totale; così come non significativo è l'aumento, di meno di un punto percentuale, degli edifici che hanno beneficiato di interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (56,40%).

MANUTENZIONE	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgente	32,82%	36,10%	36,47%	35,79%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	48,95%	56,00%	55,21%	56,40%
<i>* Anno di riferimento dati</i>				

Aumentano gli edifici che hanno beneficiato di interventi di manutenzione straordinaria ma scendono gli investimenti: negli ultimi 2 anni il totale degli investimenti segna infatti una contrazione di quasi 40 milioni di euro.

INVESTIMENTI	Totale investimenti 2009*	Totale investimenti 2010*	Totale investimenti 2011*
Manutenzione straordinaria	€ 208.186.758	€ 179.642.866	€ 168.361.086
Manutenzione ordinaria	€ 52.408.810	€ 45.576.021	€ 47.662.389
<i>* Anno di riferimento dati</i>			

XVII LEGISLATURA — VII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

Investimenti che regione per regione presentano scostamenti, anche significativi sia in positivo (Liguria, Lombardia, Molise, Sicilia) sia in negativo (Basilicata, Campania, Marche, Sardegna) rispetto all'anno precedente.

REGIONE	Media investimenti manutenzione straordinaria Anno 2008*	Media investimenti manutenzione straordinaria Anno 2009*	Media investimenti manutenzione straordinaria Anno 2010*	Media investimenti manutenzione straordinaria Anno 2011*
ABRUZZO	€ 28.647,20	€ 32.608,70	€ 18.400,00	€ 10.000,00
BASILICATA	€ 18.181,82	n.p.	€ 43.447,00	€ 13.934,43
CALABRIA	€ 18.228,29	€ 21.495,87	€ 23.764,04	€ 27.489,24
CAMPANIA	€ 19.380,55	€ 19.417,39	€ 44.562,82	€ 4.677,96
EMILIA R.	€ 90.778,90	€ 53.160,97	€ 19.991,74	€ 14.112,14
FRIULI V. GIULIA	€ 33.765,05	€ 29.833,01	€ 29.454,80	€ 32.231,44
LAZIO	€ 53.853,77	€ 34.916,67	€ 13.483,87	€ 13.128,00
LIGURIA	€ 1.555,56	€ 35.426,11	€ 11.020,13	€ 24.945,51
LOMBARDIA	€ 87.249,26	€ 91.977,23	€ 47.106,40	€ 70.491,12
MARCHE	€ 16.901,41	€ 13.906,25	€ 34.351,15	€ 20.542,64
MOLISE	n.p.	€ 45.454,55	€ 37.037,04	€ 107.500,00
PIEMONTE	€ 87.157,23	€ 29.644,29	€ 57.128,89	€ 63.533,31
PUGLIA	€ 6.233,18	€ 15.918,37	€ 12.307,78	€ 10.793,36
SARDEGNA	€ 11.608,11	€ 19.560,81	€ 37.172,21	€ 10.536,46
SICILIA	€ 51.265,08	€ 34.253,65	€ 15.611,33	€ 27.910,45
TOSCANA	€ 62.194,86	€ 24.900,18	€ 43.229,05	€ 42.563,96
TRENTINO A.A.	€ 55.934,96	€ 113.708,47	€ 135.334,36	€ 58.230,77
UMBRIA	€ 45.844,44	€ 35.052,63	€ 14.404,62	€ 9.411,76
VENETO	€ 36.007,92	€ 20.558,59	€ 26.997,69	€ 23.164,16

* Anno di riferimento dati

Poco comprensibile ad esempio il calo d'investimenti in regioni come Basilicata e Campania, dove vi è un'esigenza di manutenzione straordinaria rispettivamente nel 60,66% e 51,12% degli edifici.

Se prendiamo in considerazione le 4 aree del nostro paese (nord, centro, sud, isole) possiamo osservare come nel nord la media degli investimenti risulti superiore a quella nazionale, a fronte di una necessità di interventi di manutenzione sotto la media, mentre al contrario nel sud e nelle isole tale media risulti inferiore a quella nazionale nonostante una maggiore necessità d'interventi di manutenzione straordinaria.

XVII LEGISLATURA — VII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

REGIONE	Necessità di interventi di manutenzione urgente 2009*	Necessità di interventi di manutenzione urgente 2010*	Necessità di interventi di manutenzione urgente 2011*
ABRUZZO	95,24%	81,60%	53,85%
BASILICATA	N.P.	62,90%	60,66%
CALABRIA	61,16%	33,33%	30,49%
CAMPANIA	43,81%	46,97%	51,12%
EMILIA ROMAGNA	12,66%	16,17%	19,29%
FRIULI V. GIULIA	50,49%	54,41%	40,69%
LAZIO	23,33%	31,45%	28,00%
LIGURIA	23,45%	46,25%	36,71%
LOMBARDIA	49,64%	43,47%	50,42%
MARCHE	11,54%	17,95%	21,43%
MOLISE	22,73%	62,96%	20,83%
PIEMONTE	9,42%	11,78%	24,25%
PUGLIA	37,76%	43,71%	40,61%
SARDEGNA	45,74%	35,88%	37,50%
SICILIA	60,55%	62,98%	57,71%
TOSCANA	31,39%	18,01%	22,68%
TRENTINO A. ADIGE	19,49%	13,68%	13,68%
UMBRIA	36,26%	26,59%	27,06%
VENETO	24,35%	22,05%	17,73%

Anche gli investimenti per la manutenzione ordinaria presentano scostamenti significativi sia in positivo (Lombardia e Sardegna) che in negativo (Basilicata, Campania, Molise, Trentino Alto Adige) rispetto all'anno precedente.

REGIONE	Media invest. manut. ordinaria Anno 2008*	Media invest. manut. ordinaria Anno 2009*	Media invest. manut. ordinaria Anno 2010*	Media invest. manut. ordinaria Anno 2011*
ABRUZZO	€ 4.661,30	€ 0,00**	€ 2.734,18	€ 2.112,68
BASILICATA	€ 4.462,39	€ 3.448,28	€ 15.241,94	€ 2.058,82
CALABRIA	€ 6.492,54	€ 8.608,59	€ 8.194,85	€ 7.612,64
CAMPANIA	€ 7.006,67	€ 8.230,70	€ 7.370,01	€ 2.599,10
EMILIA ROMAGNA	€ 26.505,15	€ 18.220,25	€ 10.327,16	€ 11.683,44
FRIULI V. GIULIA	€ 15.135,04	€ 10.805,04	€ 9.072,53	€ 7.979,71
LAZIO	€ 23.588,16	€ 4.090,91	€ 3.870,97	€ 5.760,00
LIGURIA	€ 4.166,67	€ 5.516,67	€ 2.250,00	€ 3.659,38
LOMBARDIA	€ 15.440,06	€ 19.566,53	€ 15.803,31	€ 19.906,07
MARCHE	€ 1.201,92	€ 4.274,1	€ 3.091,60	€ 2.829,46
MOLISE	n.p.	€ 0,00**	€ 18.518,52	€ 2.083,33
PIEMONTE	€ 15.069,63	€ 13.054,15	€ 4.995,30	€ 5.544,03
PUGLIA	€ 4.273,50	€ 9.124,92	€ 9.933,77	€ 10.540,12
SARDEGNA	€ 7.790,54	€ 7.207,10	€ 16.019,90	€ 23.522,57
SICILIA	€ 2.926,31	€ 5.931,85	€ 7.190,34	€ 3.237,55
TOSCANA	€ 18.686,11	€ 9.540,44	€ 12.829,15	€ 9.366,99
TRENTINO A. A.	€ 10.118,92	€ 14.143,15	€ 25.547,09	€ 12.206,99
UMBRIA	€ 1.530,17	€ 5.233,92	€ 3.375,72	€ 5.117,65
VENETO	€ 4.250,31	€ 3.416,66	€ 10.987,64	€ 8.125,44

* Anno di riferimento dati ** nel questionario non dichiarano alcun investimento

Nelle 4 macro aree del nostro paese osserviamo come il nord attesti una media di investimenti per la manutenzione ordinaria in linea con quella nazionale, il centro e il sud sotto la media nazionale mentre positivo è il dato delle isole.

La top ten dei Comuni che investono mediamente di più per ciascun edificio scolastico in manutenzione straordinaria vede la presenza dei soli Comuni del nord e del centro, con l'eccezione di Campobasso che risulta secondo in investimenti dopo Firenze.

La top ten dei Comuni che mediamente investono di più per la manutenzione ordinaria, con l'eccezione di Cagliari, Firenze e Lecce, vede un'assoluta presenza dei Comuni del nord.

Firenze, Milano, Lodi, le città presenti in entrambe le top ten.

Top ten Comuni che investono per manutenzione straordinaria	Media investimenti per singolo edificio	Top ten Comuni che investono per manutenzione ordinaria	Media investimenti per singolo edificio
FIRENZE	€ 107.622	LODI	€ 78.917
CAMPOBASSO	€ 107.500	CAGLIARI	€ 34.026
MILANO	€ 102.896	MILANO	€ 25.685
TORINO	€ 92.453	PARMA	€ 25.000
BOLZANO	€ 83.356	LECCO	€ 24.091
PISA	€ 75.591	FIRENZE	€ 20.815
LECCO	€ 60.892	LECCE	€ 18.333
LODI	€ 59.654	VENEZIA	€ 17.305
SIENA	€ 57.143	ASTI	€ 13.803
UDINE	€ 47.907	BOLOGNA	€ 13.201

Sul fronte dei servizi e delle buone pratiche a disposizione delle istituzioni scolastiche abbiamo tante conferme, alcuni passi in avanti ma anche diversi segnali negativi.

Conferme come nel caso dell'utilizzo dei pasti interamente biologici nelle mense (5,95%) e passi in avanti come per la percentuale media di prodotti biologici nei pasti, in crescita di 4 punti percentuali con il 56,29%, o per la presenza di cucine interne alle scuole, oramai presenti in quasi una mensa su tre.

Segnali negativi come nel caso dell'utilizzo dell'acqua di rubinetto nelle mense scolastiche che presenta un trend assolutamente negativo attestandosi con il 62,93% otto punti percentuali sotto il dato degli ultimi due anni. Un segnale da non sottovalutare e da monitorare.

XVII LEGISLATURA — VII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

MENSE SCOLASTICHE	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Pasti interamente biologici	8,66%	5,92%	5,95%
Media % di prodotti biologici nei pasti	53,96%	52,38%	56,29%
Mense che utilizzano piatti plastica/carta		29,16%	34,88%
Mense che utilizzano piatti in mater-bi		4,97%	7,03%
Mense che utilizzano piatti in porcellana o riutilizzabili		43,28%	56,21%
Cucina interna alla scuola	23,07%	21,53%	29,29%
Acqua di rubinetto	70,70%	70,77%	62,93%
* Anno di riferimento dati			

Rispetto alle stoviglie utilizzate nelle mense scolastiche, dato rilevato per il secondo anno, abbiamo ottenuto una maggiore risposta e con dati positivi. Nel 56,21% delle mense infatti vengono utilizzati piatti in porcellana o riutilizzabili e nel 7,03% in mater-bi. Resta comunque un significativo 34,88% di mense che utilizzano piatti in plastica o in carta.

Negativo il dato sul servizio di scuolabus che dopo anni di lieve decrescita subisce quest'anno un calo di quasi sette punti percentuali, attestandosi al 25,89%. Un servizio che tuttavia nelle regioni del centro e del sud viene garantito a una percentuale di istituzioni scolastiche ben al di sopra della media nazionale, rispettivamente con il 49,02% e il 46,47%

In lievissima ma costante decrescita il servizio di pedibus, di poco sotto i 5 punti percentuali. Un servizio che nelle regioni del nord, con l'8,68%, vede la migliore attuazione, mentre al sud con lo 0,11% e nelle isole con nessun percorso attivato, risulta essere assolutamente deficitario.

SERVIZI PER LA SCUOLA	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Edifici che usufruiscono di servizio di scuolabus	34,37%	32,70%	32,57%	25,89%
Edifici che usufruiscono di servizio di pedibus		5,06%	5,03%	4,98%
Edifici scolastici con aree di sosta per le auto			53,66%	53,72%
Edifici scolastici con attraversamenti pedonali			64,05%	65,39%
Edifici con semafori pedonali			4,76%	6,08%
Edifici con la presenza di nonni vigili			17,54%	21,09%
Edifici scolastici con piste ciclabili nell'area antistante			9,45%	10,48%
Edifici con transenne parapetonali			6,81%	13,52%
* Anno di riferimento dati				

Aumentano le transenne parapetonali (13,52%) e la presenza di nonni vigili (21,09%) nei pressi degli istituti scolastici. Crescono, anche se di un solo punto percentuale, le piste ciclabili nei pressi delle scuole (10,48%) ma anche in questo caso, come per il servizio di pedibus, si tratta di un servizio garantito in maniera quasi esclusiva dalle regioni del nord che con una media percentuale del 17,96% si pone quasi otto punti sopra quella nazionale. Assolutamente deficitarie le regioni del centro, del sud e delle isole, rispettivamente con il 3,00%, 1,19% e 0,19%.

Preoccupa il dato sulla presenza di giardini o aree verdi nelle zone antistanti le scuole (62,89%), in continuo calo, con quasi 12 punti percentuali in meno rispetto a due anni fa. Quasi costante il dato sugli edifici con strutture per lo sport (52,60%).

Legambiente Scuola e Formazione – Via salaria 403 – 00199 Roma – www.legambientescuolaformazione.it

ALTRI SERVIZI	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Edifici con giardini o aree verdi	74,27%	70,53%	62,89%
Edifici con strutture per lo sport	55,11%	52,09%	52,60%
Edifici all'interno di isole pedonali		1,14%	0,98%
Edifici in ZTL		5,07%	4,42%
Edifici posti all'interno di parchi urbani		1,62%	2,49%
Edifici posti in Zone 30			7,08%
<i>* Anno di riferimento dati</i>			

Poco significativi i dati sulla presenza di edifici scolastici in isole pedonali (0,98%), ZTL (4,42%) e all'interno di parchi urbani (2,98%). Scarso anche quello su gli edifici posti in Zone 30 (7,08%) che potrebbero garantire una maggiore sicurezza in particolare agli studenti che si recano a scuola a piedi.

Se i dati sui servizi legati alla mobilità e sicurezza presentano toni chiari e scuri, quelli sulla raccolta differenziata, dopo un periodo di stallo, vedono segnali di crescita rispetto all'anno precedente, anche significativi. Come nel caso della raccolta delle pile che con il 49,30% si attesta oltre 15 punti percentuali sopra il valore dello scorso anno. In crescita la raccolta differenziata di tutti i materiali, con la carta che raggiunge un ottimo 83,84%, seguita da plastica (71,51%), vetro (63,42%), organico (54,37%), toner (53,90%) e alluminio (51,77%).

RACCOLTA DIFFERENZIATA	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Plastica	70,26%	61,20%	64,34%	71,51%
Vetro	56,92%	56,42%	54,18%	63,42%
Alluminio	48,83%	47,84%	48,47%	51,77%
Organico	56,21%	50,26%	48,31%	54,37%
Pile	45,71%	33,95%	33,90%	49,30%
Carta	86,92%	73,80%	74,97%	83,84%
Toner	45,20%	43,11%	46,84%	53,90%
Altro	4,31%	1,90%	11,67%	2,51%
<i>* Anno di riferimento dati</i>				

Le fonti di illuminazione a basso consumo con il 60,58% subiscono per la prima volta una contrazione anche significativa (-5%), mentre il dato su l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (12,40%) continua a crescere, anche se di una percentuale poco significativa.

XVII LEGISLATURA — VII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

RISPARMIO ENERGETICO	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Fonti di illuminazione a basso consumo	49,31%	63,92%	65,98%	60,58%
Fonti di energia rinnovabile	6,34%	8,24%	11,56%	12,40%
<i>* Anno di riferimento dati</i>				

Abruzzo (18,31%), Sardegna (23,38%), Toscana (18,03%), Veneto (28,05%) le regioni con i dati percentuali, sull'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici scolastici, migliori.

Fanalino di coda Basilicata e Molise i cui Comuni capoluogo dichiarano di non avere edifici scolastici che utilizzano fonti di energia rinnovabile.

REGIONE	% Edifici che utilizzano fonti rinnovabili	REGIONE	% Edifici che utilizzano fonti rinnovabili
ABRUZZO	18,31%	MOLISE	0,00%
BASILICATA	0,00%	PIEMONTE	6,61%
CALABRIA	8,94%	PUGLIA	13,57%
CAMPANIA	3,65%	SARDEGNA	23,38%
EMILIA ROMAGNA	20,98%	SICILIA	13,90%
FRIULI V. GIULIA	4,97%	TOSCANA	18,03%
LAZIO	11,88%	TRENTINO ALTO ADIGE	12,82%
LIGURIA	7,80%	UMBRIA	3,53%
LOMBARDIA	10,21	VENETO	28,05%
MARCHE	13,64		

Rispetto alla presenza di potenziali rischi ambientali interni agli edifici scolastici, si evidenzia un lieve incremento dei Comuni che hanno realizzato il monitoraggio sulla presenza di amianto negli edifici scolastici (92,31%). Maggiori controlli che portano alla individuazione di un 10,31% di casi certificati di amianto, dato in aumento, e di uno 0,92% di casi sospetti, dato in diminuzione. In crescita, insieme ai monitoraggi, anche le azioni di bonifica (3,10%).

RISCHIO AMIANTO	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Comuni che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di amianto negli edifici scolastici		82,05%	92,11%	92,31%
Casi certificati	5,53%	8,89%	6,52%	10,13%
Casi sospetti	1,63%	1,25%	1,62%	0,92%
Azioni di bonifica negli ultimi 2 anni	4,13%	3,84%	2,58%	3,10%
<i>* Anno di riferimento dati</i>				

Se il monitoraggio dell'amianto viene oramai realizzato da quasi tutti i Comuni, solo uno su tre effettua quello sulla presenza di radon. Una fonte d'inquinamento interna agli edifici che desta ancora poco interesse anche da parte di quei Comuni posti in regioni, come il Lazio, dove è presente una maggiore concentrazione nel suolo e dove la percentuale di monitoraggi è pari allo 0,00%.

XVII LEGISLATURA - VII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

RISCHIO RADON	ANNO 2008*	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Comuni che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di radon negli edifici scolastici		31,75%	29,87	32,05%
Casi certificati	0,55%	0,36%	0,44%	0,46%
Casi sospetti	0,05%	0,00%	0,00%	0,02%
Azioni di bonifica negli ultimi 2 anni	0,09%	0,05%	0,15%	0,07%
<i>* Anno di riferimento dati</i>				

Problemi di monitoraggi si riscontrano anche rispetto alle fonti di inquinamento ambientale esterne come elettrodotti, emittenti radio televisive, antenne cellulari. Diminuiscono i controlli su quelli posti in prossimità di edifici scolastici; in particolare rispetto alle antenne cellulari abbiamo un calo di monitoraggi di 25 punti percentuali.

SCUOLE CHE SI TROVANO IN PROSSIMITA' DI .. E MONITORAGGI:	ANNO 2009*	ANNO 2010*	ANNO 2011*
Edifici in prossimità elettrodotti	3,42%	2,82%	3,05%
Comuni che effettuano il monitoraggio degli elettrodotti	7,69%	5,19%	5,19%
Monitoraggi sugli elettrodotti presenti in prossimità degli edifici	10,71%	13,33%	12,12%
Edifici in prossimità emittenti radio televisive	4,22%	2,24%	2,32%
Comuni che effettuato il monitoraggio delle emittenti Radio TV	7,46%	5,06%	2,63%
Monitoraggio sulle emittenti presenti in prossimità degli edifici	8,33%	11,54%	7,69%
Edifici in prossimità antenne cellulari	14,73%	15,86%	16,36%
Comuni che effettuato il monitoraggio delle antenne cellulari	24,19%	20,83%	14,29%
Monitoraggio sulle antenne presenti in prossimità degli edifici	38,89%	34,09%	9,09%
Scuole che si trovano tra 1 e 5 km da:			
Aree industriali	16,88%	17,11%	7,65%
Strutture militari (radar)	5,22%	5,07%	4,87%
Discariche	6,55%	6,15%	4,77%
Aeroporti	5,16%	8,50%	9,24%
Scuole che si trovano a meno di 1 km da:			
Aree industriali	6,12%	3,03%	0,86%
Strutture militari (radar)	1,35%	1,94%	1,34%
Discariche	0,21%	0,20%	0,26%
Aeroporti	0,55%	1,00%	0,56%
Autostrade-superstrade	3,55%	4,08%	5,56%
Fonti d'inquinamento acustico	10,54%	10,17%	11,36%
Scuole che si trovano a meno di 60 m da:			
Distributori di benzina	1,31%	1,20%	1,13%
<i>* Anno di riferimento dati</i>			

Nella richiesta dei dati sul rischio industriale, tra 1 e 5 km dagli edifici scolastici ed entro 1 km, abbiamo quest'anno fatto riferimento alla presenza di impianti che rientrano nelle categorie della normativa "Seveso". Ne sono scaturiti dati inferiori rispetto a quelli degli anni precedenti con un calo del 10% nel raggio tra 1 e 5 km e di oltre due punti in quello entro 1 km.

Andando a verificare le tipologie di industrie presenti tra 1 e 5 km dagli edifici scolastici è emerso che nel 42,63% dei casi si tratta di stabilimenti chimici e petrolchimici, nel 33,16% di acciaierie e

impianti metallurgici, nel 27,63% di impianti di raffinazione di petrolio, nel 19,47% di depositi di gas liquefatti, nel 16,32% di centrali termoelettriche a olio combustibile e depositi di fitofarmaci, nel 12,11% di depositi di oli minerali, nel 7,37% di produzione e deposito di esplosivi.

Entro 1 km dagli edifici scolastici troviamo per il 62,79% acciaierie e impianti metallurgici, per il 27,91% stabilimenti chimici e petrolchimici, per il 6,98% impianti di raffinazione del petrolio, per il 4,65% depositi di oli minerali e di gas liquefatti, per il 2,33% di produzione e deposito esplosivi e depositi di tossici.

Tra le altre fonti risulta significativo il dato su l'inquinamento acustico (11,36%).

Ecosistema Scuola 2012**La graduatoria delle città capoluogo**

Posizione	Comune	Punt%	Posizione	Comune	Punt%
1	TRENTO	75,26	46	PISTOIA	43,14
2	PIACENZA	73,79	47	CAGLIARI	42,91
3	VERBANIA	70,02	48	PESARO	42,44
4	PRATO	69,83	49	FERRARA	40,62
5	PARMA	68,68	50	TERAMO	40,53
6	REGGIO EMILIA	67,35	51	ANCONA	40,10
7	PORDENONE	66,70	52	PAVIA	39,19
8	ASTI	66,55	53	SAVONA	38,85
9	FORLI'	64,98	54	BOLOGNA	38,22
10	TERNI	62,48	55	NOVARA	38,22
11	TORINO	61,49	56	CALTANISSETTA	38,11
12	SONDRIO	60,61	57	PISA	37,50
13	ALESSANDRIA	60,32	58	LUCCA	37,46
14	SIENA	59,66	59	CAMPOBASSO	36,61
15	LECCO	58,68	60	TREVISO	36,40
16	BOLZANO	58,45	61	GROSSETO	34,78
17	FIRENZE	57,93	62	CATANIA	34,65
18	BIELLA	57,36	63	RAGUSA	34,56
19	LIVORNO	57,19	64	COSENZA	34,18
20	VERCELLI	57,17	65	SALERNO	34,03
21	BRESCIA	56,36	66	LA SPEZIA	33,61
22	CREMONA	55,76	67	BARI	33,45
23	LECCE	55,30	68	IMPERIA	32,86
24	RAVENNA	54,81	69	PADOVA	31,40
25	FROSINONE	54,31	70	ROVIGO	31,18
26	BENEVENTO	53,96	71	VICENZA	31,04
27	VARESE	53,86	72	VITERBO	29,44
28	LODI	53,75	73	BRINDISI	29,28
29	NAPOLI	53,66	74	POTENZA	29,01
30	COMO	52,15	75	TRAPANI	28,38
31	CHIETI	50,69	76	TARANTO	28,17
32	MACERATA	50,67	77	TRIESTE	27,13
33	AREZZO	50,15	78	ASCOLI PICENO	25,20
34	UDINE	49,74	79	AVELLINO	24,80
35	BERGAMO	48,69	80	CASERTA	23,97
36	MASSA	47,52	81	ENNA	23,94
37	BELLUNO	46,21	82	MATERA	23,91
38	GORIZIA	46,03	83	FOGGIA	21,89
39	PERUGIA	45,26	84	GENOVA	21,89
40	CUNEO	44,79	85	REGGIO CALABRIA	21,80
41	MANTOVA	44,44	86	CATANZARO	19,01
42	MILANO	43,81	87	PALERMO	16,72
43	VENEZIA	43,79	88	CROTONE	9,16
44	LATINA	43,61	89	SASSARI	8,27
45	MODENA	43,29			

INVIANO DATI INCOMPLETI: Monza, Nuoro, Oristano, Pescara, Roma e Siracusa.

L'AQUILA avendo rimandato i dati per la prima volta dopo il sisma viene inserita nella tabella regionale ma non in graduatoria.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 3



Audizione dell'Ance sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia

Indagine conoscitiva della Commissione VII^a
(Cultura, Scienza e Istruzione) della Camera
dei Deputati

18 settembre 2013

Sommario

SINTESI	
1 – LA SITUAZIONE DEL PATRIMONIO SCOLASTICO	
Esposizione al rischio.....	
La vulnerabilità degli edifici	
2- NUOVI EDIFICI PER UNA NUOVA DIDATTICA	
Il Progetto e la costruzione: strategie per la sostenibilità	
Quali funzioni e quali spazi per la scuola del futuro?	
L'integrazione della scuola con altre funzioni e servizi	
3 – STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI IN ESSERE E PROPOSTE	
L'eccessiva frammentazione dei programmi finanziati	
Accelerare i programmi senza procedure straordinarie.....	
Escludere le spese per l'edilizia scolastica dal Patto di stabilità interno.....	
Prevedere 3 filoni di intervento nel fondo unico per l'edilizia	

SINTESI

Pur in assenza dell'Anagrafe Ministeriale degli edifici scolastici, prevista dalla Legge n.23/1996 e, come noto, non ancora completata e disponibile, lo stato degli edifici scolastici del nostro Paese emerge in modo preoccupante dalla **vetustà** e dall'**elevato livello di esposizione al rischio del patrimonio scolastico esistente**: oltre la metà degli edifici scolastici, infatti, è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica per nuove costruzioni (1974); inoltre, secondo il rapporto Ance-Cresme sullo Stato del territorio italiano, oltre 24 mila scuole si trovano in aree a elevato rischio sismico e circa 6.250 sorgono in aree a forte rischio idrogeologico.

Questa situazione è il risultato più evidente della **mancaza di una politica di manutenzione del Paese** e del progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione di interventi, come quelli di messa in sicurezza delle scuole e di mitigazione del rischio idrogeologico, in grado di garantire la qualità della vita dei cittadini.

All'assenza di visione strategica e alla scarsità delle risorse statali destinate alla riqualificazione degli edifici scolastici e alla manutenzione del territorio nel corso degli ultimi anni, si è poi aggiunta la **bassa capacità di attuazione dei programmi finanziati**. Ad oggi, infatti, lo Stato ha avviato una serie molto frammentata -8 fonti di finanziamento e 12 procedure attuative- di programmi di investimento per la riqualificazione degli edifici scolastici e, secondo le stime dell'Ance, molte risorse rimangono ancora da attivare: **circa 1,2 dei 2,3 miliardi di euro -il 53%- stanziati tra il 2004 ed il 2012, ai quali si aggiungono 1,3 miliardi stanziati nel corso del 2013** (450 milioni di euro nel DL Fare e 850 milioni di euro nel DL Istruzione), **non sono ancora stati impegnati**.

Per offrire una risposta efficace alla drammatica situazione dell'edilizia scolastica, è quindi necessario imprimere un deciso cambio di rotta, senza tuttavia bloccare gli interventi e i programmi già definiti.

La necessità di rivedere le modalità di intervento sul patrimonio esistente nasce anche dall'esigenza di intervenire in una logica complessiva, considerando allo stesso tempo la sicurezza, innanzitutto sismica e idrogeologica, degli edifici, la loro sostenibilità ambientale, con particolare attenzione ai consumi energetici, l'opportunità di razionalizzare l'infrastruttura scolastica nel suo insieme ma anche l'obbligo di assicurare la piena rispondenza funzionale delle strutture alle nuove esigenze didattiche e ad una nuova concezione degli spazi per l'apprendimento.

Per offrire una risposta a queste esigenze, **è necessario definire una strategia globale di intervento sul patrimonio scolastico** ed avviare un piano massiccio che preveda tre grandi filoni di intervento:

1. la costruzione di nuove scuole, in sostituzione di quelle obsolete, stimate in circa 15.000 unità (circa un terzo del patrimonio);
2. la messa in sicurezza degli edifici esistenti;
3. la riqualificazione energetica e gli adeguamenti funzionali degli edifici esistenti

In questo contesto, si ritiene che la costituzione del Fondo unico per l'edilizia scolastica che andrà adeguatamente finanziato e all'interno del quale andrebbero create tre sezioni relative ai ciascuno dei tre soprarichiamati filoni di intervento, possa favorire l'attuazione di un tale piano.

Un contributo importante per l'attuazione del piano può venire anche dal **Partenariato Pubblico Privato**, nella misura in cui i nuovi poli scolastici possano diventare catalizzatori di processi diffusi di riqualificazione urbana, consentendo di configurare nell'ambito del progetto l'uso degli spazi scolastici per l'intera giornata e la realizzazione di strutture complementari integrate alla Scuola, che ospitino i molteplici

servizi e attività legati alla formazione extra-scolastica e all'articolazione della giornata di bambini e ragazzi.

Dal punto di vista procedurale, si ritiene inoltre che un piano di riqualificazione del patrimonio scolastico possa essere attuato prioritariamente con le regole ordinarie previste dal Codice dei Contratti Pubblici, salvo valutare l'opportunità di un intervento mirato, con il ricorso a procedure speciali o emergenziali, in alcuni casi eccezionali.

Appaiono invece **indispensabili un rafforzamento della governance tecnico-istituzionale** rispetto alla situazione attuale e **l'esclusione del Patto di stabilità interno delle spese per la riqualificazione degli edifici**.

Più in generale, l'Ance ritiene che l'avvio di un consistente programma di riqualificazione degli edifici scolastici debba rappresentare un elemento centrale di un più ampio programma prioritario di investimenti infrastrutturali, da definire già nell'ambito della prossima legge di stabilità, per sostenere in modo consistente la ripresa e la crescita dell'economia e determinare un rilevante aumento di occupazione.

1 – LA SITUAZIONE DEL PATRIMONIO SCOLASTICO

Esposizione al rischio

La stima dell'esposizione al rischio, sismico o idrogeologico, delle strutture scolastiche, elaborata a partire dal dato provinciale, fa emergere che gli edifici situati nelle aree di rischio sismico sono circa 24.073 mentre 6.251 si trovano in aree ad elevata criticità idrogeologica¹.

Il rischio sismico

Per quanto riguarda il rischio sismico, risulta che nelle regioni del Sud, dove si concentra il maggior numero di edifici scolastici a rischio sismico, le scuole in pericolo sono 10.835 (45% del totale a rischio), nelle regioni del Centro ricadono 5.185 edifici (22% del totale a rischio), mentre nelle Regioni del Nord gli edifici scolastici a rischio sono 2.985 (12% del totale a rischio). Con riferimento al grado di pericolosità, le Regioni con più edifici a rischio sismico sono la Sicilia, con 4.894 scuole, la Campania, con 4.872, e la Calabria, con 3.200 scuole; nel Lazio si stima che le strutture potenzialmente ad elevato rischio siano 1.835, nelle Marche 1.767 e in Emilia Romagna 1.367.

Il rischio idrogeologico

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, nelle Regioni del Nord Est gli edifici a rischio sono 1.879 (30%), nel Sud 1.876 (30%), nel Nord Ovest 1.401 (22%), nel Centro 1.156 (18%) e nelle Isole 127 (2%). A livello regionale emergono i dati della Campania con 1.020 scuole a elevato rischio idrogeologico, dell'Emilia Romagna con 830 (72% delle regioni del Centro) scuole, la Lombardia con 650 (46% delle regioni del Nord Ovest) e il Piemonte con 610 (43% delle regioni del Nord Ovest).

Le tabelle e i diagrammi di seguito riportati rappresentano la situazione descritta.

¹ I dati sono estratti dal Rapporto ANCE-Cresme "Lo stato del territorio italiano 2012 insediamento e rischio sismico e idrogeologico"

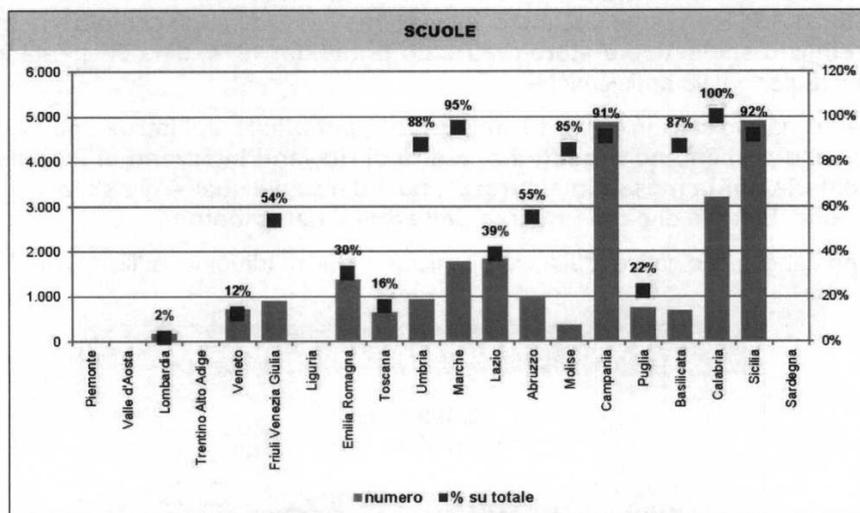
XVII LEGISLATURA — VII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

**GLI EDIFICI SCOLASTICI POTENZIALMENTE ESPOSTI AD UN
ELEVATO RISCHIO NELLE REGIONI NEL 2011**

Regione	Rischio Sismico		Rischio idrogeologico	
	Numero	% su totale	Scuole	% su totale
Piemonte	0	0%	608	10%
Valle d'Aosta	0	0%	34	1%
Lombardia	176	1%	647	10%
Trentino A.A.	0	0%	229	4%
Veneto	718	3%	600	10%
Friuli V.G.	900	4%	223	4%
Liguria	0	0%	112	2%
Emilia Romagna	1.367	6%	827	13%
Toscana	645	3%	534	9%
Umbria	937	4%	114	2%
Marche	1.767	7%	187	3%
Lazio	1.835	8%	321	5%
Abruzzo	969	4%	136	2%
Molise	364	2%	80	1%
Campania	4.872	20%	1.017	16%
Puglia	750	3%	164	3%
Basilicata	679	3%	42	1%
Calabria	3.199	13%	250	4%
Sicilia	4.894	20%	60	1%
Sardegna	0	0%	67	1%
ITALIA	24.073	100%	6.251	100%

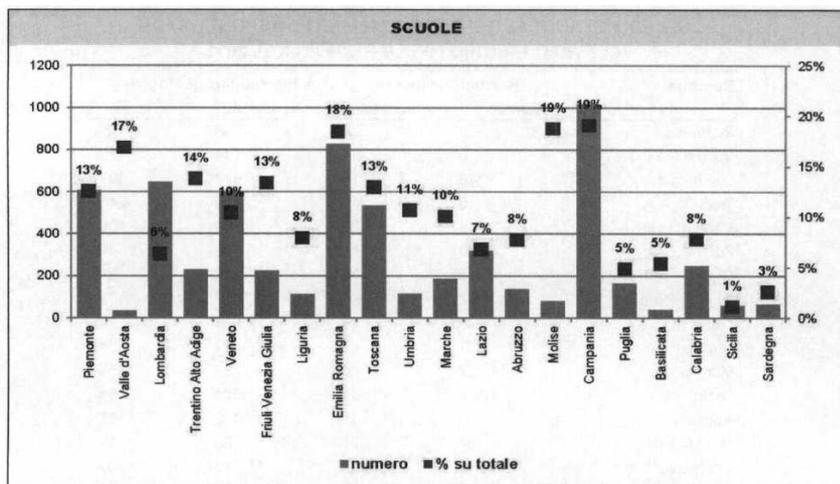
Stralcio Rapporto ANCE-Cresme: Gli edifici potenzialmente esposti ad un elevato rischio sismico nelle regioni del 2011

Fonte: Elaborazioni e stime Cresme su dati Cresme/SI



Stralcio grafico Rapporto ANCE-Cresme: scuole ad elevato rischio sismico

Fonte: elaborazioni e stime Cresme su dati ISTAT e Dipartimento della Protezione Civile



Stralcio grafico Rapporto ANCE-Cresme: scuole ad elevato rischio idrogeologico

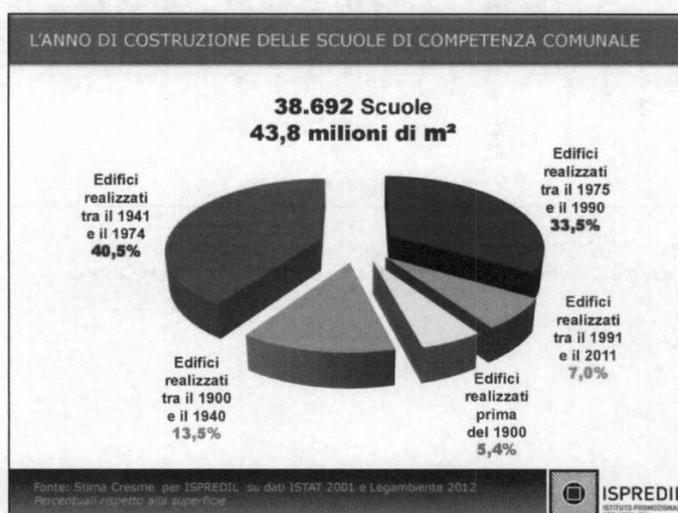
Fonte: elaborazioni e stime Cresme su dati ISTAT e Dipartimento della Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2008

Lo stato degli edifici

Pur in assenza dell'Anagrafe Ministeriale degli edifici scolastici, prevista dalla Legge n.23/1996 ma, come noto, non ancora disponibile, l'esposizione a rischio evidenziata dallo Studio ANCE-Cresme desta preoccupazione, considerando che **oltre la metà del parco edilizio scolastico è stato realizzato prima del 1974**, data di entrata in vigore delle prime normative antisismiche.

Il Governo ha indicato in circa **15 mila edifici pubblici per l'istruzione** la quota di strutture che **presentano urgente necessità di rilevanti interventi di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza**, per 10 mila dei quali è già stata ipotizzata la demolizione. Si tratta di **circa un terzo dell'attuale patrimonio**.

Seguono tabelle indicative della composizione del patrimonio edilizio e del relativo stato.





OLTRE LA META' DEGLI EDIFICI NON E' A NORMA

	SCUOLE COMUNALI	SCUOLE PROVINCIALI
Periodo di costruzione precedente al 1975	59%	65%
Mancanza di certificazione di collaudo statico	50%	52%
Necessità di interventi di manutenzione urgenti	36%	59%
Mancanza di certificazione di prevenzione incendi	66%	63%
Mancanza di certificazione di agibilità igienico sanitaria	28%	54%
Presenza di amianto da bonificare	10%	7%
Mancanza di infrastrutture per lo sport e spazi all'aperto	47%	31%

Fonte: Rapporto annuale di Legambiente "Ecosistemascuola 2012" che riguarda complessivamente 90 Comuni capoluogo con 7.139 edifici scolastici, e 85 Province con 1.229 edifici scolastici.

ISPREDIL ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'EDILIZIA

Alla luce di questi numeri, è necessario ed urgente intervenire per mettere in sicurezza, dal punto di vista sia sismico che idrogeologico, gli edifici scolastici esistenti, che rappresentano edifici strategici di primaria importanza e pertanto dovrebbero costituire non semplicemente un luogo sicuro, ma anche un rifugio sicuro per la cittadinanza in caso di disastro naturale.

Per gli **interventi di sola messa in sicurezza** degli edifici scolastici esistenti sarebbero necessari, secondo le stime della Protezione Civile, **13 miliardi di euro**.

A tale fabbisogno si aggiunge quello relativo agli investimenti necessari per la **riqualificazione energetica** e gli **adeguamenti funzionali degli edifici**: interventi altrettanto importanti per il rinnovamento del parco scolastico italiano, la cui convenienza diventa particolarmente evidente in caso di realizzazione contestuale con la messa in sicurezza.

2- NUOVI EDIFICI PER UNA NUOVA DIDATTICA

La concezione dei nuovi edifici scolastici deve coniugare i seguenti elementi:

- Sostenibilità ambientale;
- Rispondenza alle esigenze della nuova didattica digitale “per competenze”;
- Integrazione con altre funzioni rivolte ai ragazzi, alle loro famiglie, al territorio di riferimento (*civic center*).

Il Progetto e la costruzione: strategie per la sostenibilità

La necessità di una “sostituzione efficiente” del patrimonio edilizio scolastico è l’occasione per inserire nel procedimento criteri di rilevante innovazione del prodotto edilizio, in particolare mirati all’efficienza ed al risparmio energetico. Dalla logica di una più generale riqualificazione dell’edificio scolastico nascono due possibili scenari, determinati dalle specifiche caratteristiche locali:

- riqualificazione dell’edificio
- ricostruzione ed eventuale rilocalizzazione dell’edificio

Gli interventi di riqualificazione di edifici esistenti, per evitare dispersione di risorse, dovrebbero essere considerati in una logica di valutazione complessiva degli aspetti riguardanti:

- la sicurezza, innanzitutto sismica e idrogeologica;
- i consumi energetici e la sostenibilità ambientale;
- la piena rispondenza funzionale alle esigenze didattiche;
- la razionalizzazione dell’infrastruttura.

Spesso valutando gli investimenti necessari per intervenire sulle diverse componenti, e soprattutto ponendosi in una logica di razionalizzazione (da sviluppare in base alla responsabilità amministrativa e quindi dell’eventuale accorpamento di punti di erogazione del servizio ed edifici facenti capo allo stesso Dirigente scolastico), la sostituzione edilizia risulta molto più opportuna ed efficace.

La riqualificazione energetica di edifici esistenti che non presentino gravi problematiche di altra natura è invece assai opportuna, anche ai fini del contenimento della spesa corrente per energia.

Le tipologie di interventi delineate possono essere sintetizzate nell’ambito dei seguenti criteri guida:

Riqualificazione energetica di edifici esistenti

Interventi passivi:

- a. Coibentazione degli edifici
- b. Apporti solari gratuiti e schermature solari
- c. Materiali, rivestimenti, colori, finiture
- d. Pavimentazioni, aree verdi, superfici ed aree libere dei lotti
- e. Sistemi di raccolta e riutilizzo di acque meteoriche
- f. Utilizzo di sistemi di illuminazione ad alta efficienza

Interventi attivi:

- g. Solare fotovoltaico
- h. Solare termico
- i. Geotermia

Ricostruzione ed eventuale rilocalizzazione dell'edificio

Saranno considerati tutti i parametri presenti nel paragrafo precedente, ma con valori maggiorati e inoltre:

- l. Criteri di localizzazione degli edifici
- m. Aggregazioni tipologiche ed orientamenti
- n. Flessibilità interna
- o. Differenziazione delle superfici finestrate in funzione dei fronti
- p. Tecnologie innovative e metodiche costruttive
- q. Viabilità sostenibile

Quali funzioni e quali spazi per la scuola del futuro?

La scuola italiana può oggi vantare un consolidato percorso di innovazione metodologica anche grazie all'introduzione delle ICT nella pratica didattica. La Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) ha inaugurato lo scenario della tecnologia nella classe, aprendolo poi all'utilizzo di *netbook* o *tablet* in comunicazione tra loro. Tuttavia, laddove con le ICT è stato possibile scardinare la dimensione temporale della lezione in classe, lo spazio fisico dell'aula si dimostra essere ancora troppo rigido e standardizzato. La fluidità dei processi comunicativi innescati dalle ICT si scontra con ambienti fisici che risultano essere sempre più inadeguati poiché indistinti per obiettivi e finalità didattiche. La scuola della società della conoscenza richiede spazi modulari e polifunzionali, facilmente configurabili e in grado di rispondere a contesti educativi sempre diversi.

Gli spazi della scuola del futuro risponderanno alle seguenti tipologie:

La Classe

Lo spazio della classe si offre in forme modulari per prestarsi a una varietà di configurazioni, dai modelli più tradizionali ai modelli di lavoro in gruppi, con arredi pensati per favorire un'agile composizione e scomposizione dell'ambiente e per accompagnare l'alternarsi delle diverse attività e fasi di lavoro.

Lo Spazio di Esplorazione

Questo è l'ambiente in cui lo studente sviluppa un approccio laboriale confrontandosi con l'esperienza attraverso strumenti specifici. Osservare, raccogliere dati, analizzare, sperimentare, manipolare, elaborare sono alcune delle attività che gli alunni potranno svolgere in questo spazio. Strumenti e attrezzature in grado di abilitare questo approccio "*hands-on*" potranno essere specialistici per determinati ambiti disciplinari o trasversali a più ambiti.

L'Agorà

È lo spazio in cui condividere eventi e presentazioni in modalità plenaria. Sono molte le attività che possono essere svolte in questo ambiente: gli alunni possono presentare i lavori ad altri alunni, docenti e genitori; i docenti possono fornire indicazioni agli studenti per le attività da svolgere; si possono creare occasioni di condivisione con esperti esterni o altri soggetti in grado di fornire un contributo su temi specifici di approfondimento.

Lo Spazio Individuale

Questo è l'ambiente in cui lo studente sviluppa un personale percorso di apprendimento in sintonia con i propri tempi e ritmi, con proprie attitudini e propensioni. Nello spazio individuale lo studente può riflettere sulle informazioni ricevute, svolgere ricerche in autonomia col supporto di strumenti cartacei e contenuti digitali; può avere

un confronto individuale con i propri docenti anche per definire percorsi di rinforzo e di recupero.

Lo Spazio Informale

Questo è lo “spazio per la pausa”, l’ambiente dedicato ad attività non strutturate, senza orari, che possono avere luogo in punti diversi. Questo spazio può essere vissuto in una moltitudine di modalità: da quelle più classiche, come ripassare o studiare insieme, a quelle di svago come ad esempio distendersi a leggere un libro anche non inerente a materie scolastiche; oppure si può giocare al computer o guardare video su *tablet*, ascoltare musica sul proprio lettore MP3, rilassarsi esplorando gli spazi esterni.

(Fonte: MIUR/Indire Ricerca)

La didattica “per competenze” che sostituisce totalmente la “didattica frontale” e richiede un’organizzazione degli spazi, e quindi caratteristiche degli edifici e delle infrastrutture, completamente diverse dal passato, è attuata in Italia dal 2011, in recepimento degli indirizzi europei del 2006, e dall’anno scolastico 2013-2014 ne è prevista la certificazione formale da parte degli Istituti.

A tale nuovo modo di “concepire la scuola” non corrisponde, tuttavia, un nuovo modo di “costruire la scuola”.

Per quanto riguarda le norme tecniche per la progettazione degli edifici scolastici, infatti, siamo ancora fermi al 1975, ovvero al decreto ministeriale 18 dicembre 1975 “Norme tecniche aggiornate relative all’edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica” (con le modifiche apportate dal decreto 13 settembre 1977).

Tale situazione di inadeguatezza delle norme tecniche nei confronti dei più moderni indirizzi della didattica appare ancor più grave in considerazione del fatto che già nel 1996, con la legge n. 23 “Norme per l’edilizia scolastica”, era previsto un aggiornamento, tramite decreto ministeriale, delle norme tecniche-quadro, contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia e didattica indispensabili a garantire indirizzi progettuali di riferimento adeguati e omogenei sul territorio nazionale: un aggiornamento che non si è mai concretizzato.

Il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, con le linee guida dell’aprile 2013 ha varato le Linee Guida “Norme tecniche-quadro contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia, anche con riferimento alle tecnologie in materia di efficienza e risparmio energetico e produzione da fonti energetiche rinnovabili, e didattica indispensabili a garantire indirizzi progettuali di riferimento adeguati e omogenei sul territorio nazionale”, che definiscono i criteri per la costruzione di nuovi edifici e spazi didattici coerenti con le innovazioni determinate dalle tecnologie digitali e dalle evoluzioni della didattica.

Si è così configurata una situazione contraddittoria: da una parte le norme tecniche di cui al decreto del 1975, la cui previsione di aggiornamento contenuta nella legge n. 23/1996 è rimasta inattuata, dall’altra le Linee Guida dello scorso aprile, che però fungono soltanto da indirizzo e non hanno forza di legge se non vengono formalizzate in un decreto. In tal modo, anche le più moderne concezioni della didattica sono destinate a rimanere soltanto un buon proposito.

Un ampio Piano di nuova edilizia scolastica non può essere varato se non in presenza di nuove Norme Tecniche di riferimento per l’edilizia scolastica, che dovrebbero definire lo standard “per alunno” per la nuova didattica non solo in termini di spazio e caratteristiche dell’edificio, ma anche di connettività, tecnologia e arredi, traggendosi alle frontiere più innovative di modelli gestionali delle nuove Scuole e di definizione del “costo standard”.

L'integrazione della scuola con altre funzioni e servizi

Il polo scolastico di nuova concezione sarà integrato con altre funzioni e servizi, orientati agli utenti della Scuola, ma anche al territorio di riferimento e alla città. Un Civic Center, come auspicato dalle Linee Guida ministeriali.

Di fatto **i nuovi poli scolastici possono diventare catalizzatori di processi diffusi di riqualificazione urbana**, consentendo di configurare nell'ambito del progetto, ove si presentino adeguati flussi di alunni e le analisi di fattibilità ne abbiano delineata la possibilità, l'uso degli spazi scolastici per l'intera giornata e la realizzazione di strutture complementari integrate alla Scuola, che ospitino i molteplici servizi e attività legati alla formazione extra-scolastica e all'articolazione della giornata di bambini e ragazzi. Attività sportive, culturali, sanitarie, commerciali e per l'intrattenimento, con l'intento di costituire, nell'ambito del complesso scolastico, un vero e proprio polo di servizi e di aggregazione per il giovani e per il quartiere.

Le funzioni e i servizi complementari

Circa l'identificazione delle funzioni e servizi complementari, si è dato corso ad una prima disamina per le quali ipotizzare un utilizzo misto a servizio della scuola e a reddito:

Spazi per lo sport perfettamente fruibili negli orari scolastici, generandone reddito in altri orari

Spazi per la Cultura e l'Intrattenimento (sale feste, sale prove musica e auditorium, teatro, cinema, museo, scuole di danza, musica, spazi per la mediazione culturale ecc.).

Spazi terziari: Laboratori linguistici; Laboratori tecnologici, sperimentali, artistici; Spazi per servizi medici e assistenziali per l'infanzia; Aule per la formazione.

Spazi commerciali: Punti Ristoro/Caffetteria; Attività commerciali di pertinenza per il target giovanile; Agenzie viaggi specializzate per viaggi studio e viaggi giovanili

Spazi ricettivi: Studentati (eventualmente convenzionati con licei per funzioni di Convitto) che potrebbero funzionare in estate come Ostelli per l'accoglienza giovanile

Infrastrutture e servizi per la mobilità quali: Scuolabus e relativo garage; Agenzie di noleggio mezzi per la mobilità sostenibile da utilizzare anche per gite scolastiche e trasferte sportive; Parcheggi.

Occorre evidenziare anche il possibile utilizzo della struttura per molteplici iniziative durante la lunga pausa estiva, prediligendo attività stagionali (quali centri estivi) e forme di locazione temporanea, elementi economici che possono determinare leve di lungo periodo, realizzabili anche mediante convenzioni con cooperative di servizi che, oltre ad assicurare durante l'anno la continuità d'orario tra scuola e attività pomeridiane, potrebbero gestire gli spazi scolastici durante le pause estive e le festività.

Naturalmente la risorsa indispensabile per realizzare queste iniziative è quella imprenditoriale della gestione immobiliare, che dovrà saper cogliere le opportunità offerte dal nuovo programma.

Il modello di gestione integrata di spazi pubblici e privati in osmosi tra loro, con la possibilità di flessibilizzarne l'uso sia all'interno degli spazi pubblici per l'istruzione (flessibilizzando l'uso degli spazi tra diversi ordini e grado di scuola) che tra la componente pubblica e privata (condivisione in diversi orari di spazi attrezzati), è una delle sfide più interessanti del modello ANCE.

3 – STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI IN ESSERE E PROPOSTE

Ad oggi, lo Stato ha avviato una serie molto frammentata -8 fonti di finanziamento e 12 procedure attuative- **di programmi di investimento per la riqualificazione degli edifici scolastici.** Tale scelta evidenzia l'**assenza di visione strategica** adottata negli ultimi anni.

Secondo le stime dell'Ance, infatti, **circa 1,2 dei 2,3 miliardi di euro** (il 53%) **stanziati dallo Stato nel corso degli ultimi 10 anni per la riqualificazione delle scuole rimangono ancora da attivare.** Per più della metà delle risorse, quindi, devono ancora essere espletate le procedure di selezione delle imprese che devono eseguire i lavori di ristrutturazione degli edifici.

A queste risorse si aggiungono poi le risorse stanziare nell'ambito dei recenti decreti-legge del "Fare" (DL 69/2013) e dell'Istruzione (DL 104/2013). Si tratta complessivamente di **circa 1,3 miliardi di euro** di cui

- 150 milioni di euro per l'anno 2014 per interventi urgenti di riqualificazione e messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali,
- 300 milioni di euro nel triennio 2014-2016 per un piano straordinario di edilizia scolastica finanziato dall'INAIL,
- circa 850 milioni di euro, attivabili a partire dal 2015, per interventi straordinari sugli edifici scolastici a seguito della stipula di mutui trentennali da parte delle Regioni.

Per assicurare un rapido utilizzo di queste risorse, ma anche di quelle che verranno destinate in futuro all'edilizia scolastica, è necessario superare alcune delle **criticità** che hanno caratterizzato i programmi in essere ed in particolare:

- l'assenza di una visione strategica della politica di riqualificazione e ammodernamento degli edifici scolastici, sottolineata anche dal numero dei programmi e dalla costante innovazione normativa con la creazione di nuovi "veicoli attuativi";
- il ritardo, a volte superiore a due anni, nella messa a disposizione dei fondi da parte del Ministero dell'Economia e della Finanze;
- la debolezza del coordinamento interministeriale in materia di edilizia scolastica e la scarsa capacità amministrativa di gestire programmi con numerosi soggetti attuatori;
- l'assenza di monitoraggio sull'utilizzo dei finanziamenti e di meccanismi di defianziamento in caso di inadempienza.

XVII LEGISLATURA — VII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2013

L'eccessiva frammentazione dei programmi finanziati

Come evidenziato in precedenza, l'importo degli stanziamenti effettuati negli ultimi anni a favore di interventi relativi ad edifici scolastici ammonta a circa **3,6 miliardi di euro** di cui circa 2,3 miliardi di euro stanziati tra il 2004 ed il 2012 e 1,3 miliardi di euro stanziati per il 2013.

Dal quadro sintetico delle risorse stanziato, emerge inoltre una **rilevante frammentazione dei programmi per la riqualificazione degli edifici scolastici**, con **8 diverse fonti di finanziamento** e, soprattutto, **12 diverse procedure attuative**.

QUADRO SINTETICO DELLE PRINCIPALI RISORSE STATALI DESTINATE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA

Fonte di finanziamento e programma	Importo stanziato	Importo da attivare	Anno	Competenza	Riferimenti	Nota su importo da attivare
1- Fondi FSC (Fondo Sviluppo Coesione)	951,4	567,3	2009			
- Ricostruzione Abruzzo	226,4	72,0		Comm. Ricostruzione	Del. CIPE 47/2009	Stima Ance
- Scuola europea di Parma	8,4	-		Comune di Parma	Del. CIPE 48/2009	
- 1° programma stralcio di messa in sicurezza	357,6	196,3		MIT	Del. CIPE 32/2010	893 progetti
- 2° programma stralcio di messa in sicurezza	259,0	259,0		MIT	Del. CIPE 6/2012	1.809 progetti
- Nuovi edifici scolastici	40,0	40,0		MIT e MIUR	Del. CIPE 6/2012	Stima Ance
- Riserva sisma Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto	60,0	*		MIUR	DL 74/2012	Stima in corso
2- Fondi Legge stabilità 2012 (L. 183/2011)	100,0	40,0	2012			
- Messa in sicurezza e costruzione di nuovi edifici	40,0	40,0		MIT e MIUR	L 183/2011	Stima Ance
- Riserva sisma Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto	60,0	*		MIUR	DL 74/2012	Stima in corso
3- Capitoli di bilancio MIUR	38,0	38,0	2012			
- Interventi di edilizia scolastica - fondi immobiliari	38,0	38,0		MIUR	Dir. 26 marzo 2013	
4- Decreto-legge Fare (DL 69/2013)	450,0	450,0	2013			
- Programma INAIL 2014-2016	300,0	300,0		INAIL	DL 69/2013- Art.18	
- Programma interventi urgenti	150,0	150,0		MIUR	DL 69/2013- Art.18	
5- Decreto-legge Istruzione (DL 104/2013)	850,0	850,0	2013			
- Mutui trentennali per interventi di edilizia scolastica	850,0	850,0		MEF	DL 104/2013 -Art.10	Stima Ance
6- Decreto-legge anticrisi 2008 (DL 185/2008)	111,8	111,8	2008			
- Piano straordinario di messa in sicurezza	111,8	111,8		MIT	DM 3 ottobre 2012	989 progetti
7- Fondi strutturali europei 2007-2013	606,9	359,2	2007-2011			
- Risorse del PON "Ambienti per l'apprendimento"	223,0	167,2		MIUR	QSN 2007-2013	Stima Ance
- Risorse del Piano di Azione e Coesione	383,9	192,0		MIUR	PAC-Dicembre 2011	Stima Ance
8- Fondi Legge Obiettivo	488,0	93,8	2004-2006			
- Delibere CIPE 102/2004 e 143/2006	488,0	93,8		MIT		Fonte MIT
TOTALE	3.596,1	2.510,1				
- di cui risorse stanziato prima del 2013	2.296,1	1.210,1				

Nota: Ai soprarindicati finanziamenti, si aggiungono le risorse, pari a circa 100 milioni di euro, messe a disposizione del Dipartimento della Protezione Civile in attuazione della Legge Finanziaria per il 2008 (20 milioni di euro l'anno dall'anno 2008)

Elaborazione e stima Ance su documenti ufficiali

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei programmi finanziati, risulta che **circa il 53% dei 2,3 miliardi di euro stanziati prima del 2013 deve ancora essere speso**.

La maggiore parte di queste risorse, ancora da utilizzare, riguarda i programmi finanziati con il **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione** del marzo 2009, le risorse del **decreto-legge anticrisi** del novembre 2008, le risorse dei **fondi strutturali europei 2007-2013** del dicembre 2011, e, naturalmente, le risorse stanziato poche settimane fa nell'ambito del **Decreto-legge del "Fare"** (DL 69/2013) e del **Decreto-legge "Istruzione"** (DL 104/2013).

Focus su alcuni dei principali programmi con risorse ancora da utilizzare

- Nell'ambito delle risorse stanziata a marzo 2009 a valere sulle risorse del **Fondo per lo sviluppo e la Coesione (ex-FAS)**, le principali risorse da attivare riguardano:
- **Primo programma stralcio (Delibera CIPE 32/2010 e s.m.i.):**
Il programma riguarda circa 1.670 progetti di messa in sicurezza delle scuole, per un importo complessivo di 357,6 milioni di euro. Di questi, solo 780 progetti, per un importo complessivo di circa 161,3 milioni sono stati avviati a partire dal 2011. Per questi progetti, il MIT ha recentemente chiesto ai soggetti attuatori la documentazione relativa alla conclusione degli interventi.
Gli altri **893 progetti**, per un importo complessivo di **196,3 milioni di euro**, sono rimasti **bloccati per mesi in attesa della messa a disposizione delle risorse** da parte del MEF. Dopo 3 anni di attesa, nei prossimi giorni si dovrebbe concludere la procedura di messa a disposizione della prima rata di finanziamento a favore di questi interventi, per un importo pari al 45% dell'importo finanziato (88,3 milioni di euro).
 - **Secondo programma stralcio (Delibera CIPE 6/2012 e s.m.i.)**
Il programma riguarda circa **1.809 progetti** di messa in sicurezza delle scuole per un importo complessivo di **259 milioni di euro**. **I progetti non sono stati ancora avviati** in attesa della disponibilità dei fondi.
 - **Ricostruzione degli edifici scolastici in Abruzzo (Delibera CIPE 47/2009 e s.m.i.)**
Il programma riguarda progetti di messa in sicurezza delle scuole per un importo complessivo di **226,4 milioni di euro**. Alla luce dei documenti ufficiali disponibili, **almeno un terzo di queste risorse**, riprogrammate con la delibera 18/2013, **devono ancora essere utilizzate**.
- Nell'ambito delle risorse stanziata a novembre 2008 a valere sulle risorse del **decreto-legge anticrisi (DL 185/2008)**, le risorse da attivare riguardano **989 progetti** di messa in sicurezza per **111,8 milioni di euro**.
- Le risorse a valere sui **capitoli di bilancio del MIUR**, messe a disposizione con la direttiva del 26 marzo 2013 e destinate a finanziare interventi di edilizia scolastica attraverso il ricorso a fondi immobiliari devono ancora essere attribuite, per un importo pari a **38 milioni di euro**.
- Nell'ambito delle risorse stanziata dal **PON "Ambienti per l'apprendimento" 2007-2013** a valere sulle risorse del Quadro Strategico Nazionale, le risorse ancora da spendere riguardano **circa 167 milioni di euro**.
- Sulla base dei documenti ufficiali disponibili, nell'ambito delle risorse stanziata a **dicembre 2011** a valere sulle risorse del **Piano Azione e Coesione**, le risorse ancora da spendere riguardano **circa la metà dei 384 milioni di euro finanziati**.
- Nell'ambito delle risorse stanziata nel periodo 2004-2006, a valere sulle risorse della **Legge Obiettivo**, a fine 2012, circa **255 interventi** per un importo di circa **93,8 milioni di euro** dovevano ancora essere attivati.

Accelerare i programmi senza procedure straordinarie

Dal punto di vista procedurale, si ritiene che un piano di riqualificazione del patrimonio scolastico possa essere attuato prioritariamente con le regole ordinarie previste dal Codice dei Contratti Pubblici, salvo valutare l'opportunità di un intervento mirato, con il ricorso a procedure speciali o emergenziali, in alcuni casi eccezionali.

L'efficacia dei programmi di investimento viene ostacolata da una scarsa attenzione al processo di selezione degli interventi, di finanziamento, di redazione ed approvazione dei progetti, di monitoraggio dello stato di attuazione e dall'assenza di sanzioni credibili e certe a danno dei soggetti responsabili.

Al fine di razionalizzare i diversi momenti del ciclo di vita degli interventi ricompresi nei Piani infrastrutturali e di accelerare la loro realizzazione, è **necessario rafforzare la governance tecnico-istituzionale**.

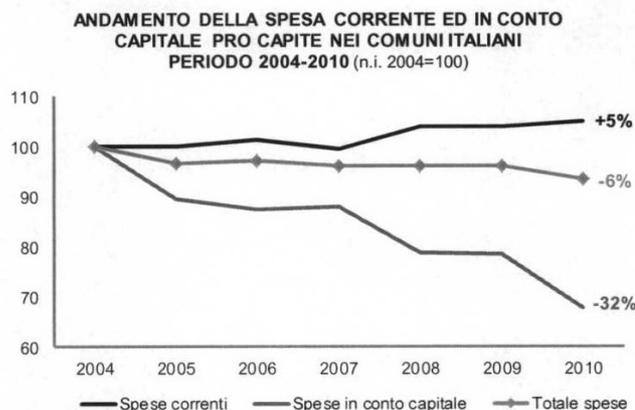
Escludere le spese per l'edilizia scolastica dal Patto di stabilità interno

Nella prossima Legge di Stabilità dovranno essere individuate le spese che potranno beneficiare della clausola di flessibilità che l'Unione Europea ha deciso di concedere nel corso dell'estate 2013, ai fini del calcolo del deficit strutturale, per compiere investimenti infrastrutturali con un "effetto positivo, diretto, verificabile e di lungo termine sul bilancio".

La Legge di Stabilità rappresenta, quindi, il nodo cruciale per sfruttare l'opportunità europea dando concretamente avvio ad un piano straordinario di rilancio delle infrastrutture, attraverso l'esclusione di una parte delle spese per investimenti dai calcoli del Patto di stabilità interno.

In questo contesto, **l'esclusione dal Patto delle spese destinate dagli enti locali alla riqualificazione degli edifici scolastici appare prioritaria**.

Più in generale, è necessario prevedere la riforma del Patto di stabilità interno per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti locali e invertire la tendenza registrata negli ultimi anni: nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.



Elaborazione Ance su dati e stime Anci -Ref

Prevedere 3 filoni di intervento nel fondo unico per l'edilizia

Per offrire una risposta all'esigenza di operare in una logica complessiva, è **necessario definire una strategia globale di intervento sul patrimonio scolastico** ed avviare un piano massiccio di riqualificazione che preveda tre grandi filoni di intervento:

1. la costruzione di nuove scuole, in sostituzione di quelle obsolete, stimate in circa 10.000 unità;
2. la messa in sicurezza degli edifici esistenti;
3. la riqualificazione energetica e gli adeguamenti funzionali degli edifici esistenti

In questo contesto, si ritiene che la costituzione del Fondo unico per l'edilizia scolastica che andrà adeguatamente finanziato e all'interno del quale andrebbero create **tre sezioni relative ai ciascuno dei tre soprarichiamati filoni di intervento**, possa favorire l'attuazione coordinata di un tale piano.

Rev 1

€ 4,00



17STC0001030